

pietro turati

equilibrio



mostra 2024 - Palazzo Pirelli



Pietro Turati equilibrio

mostra 2024
8-26 april
Palazzo Pirelli
Via Fabio Filzi 22, Milano



Pietro Turati equilibrio

Palazzo Lombardia Grattacielo Pirelli
Via Fabio Filzi 22, Milano
dal 8 aprile al 26 aprile 2024

a cura di
Sergio Gaddi

con la collaborazione di
Germano Bordoli
Nicoletta Sanguinetti

testi a cura di
Sergio Gaddi
Nicola Molteni

Catalogo a cura di
Evelina Maralla

Progetto grafico a cura di
Nicoletta Sanguinetti
Evelina Maralla

Allestimento
Sergio Gaddi
Germano Bordoli

Referente fotografico
Nicoletta Sanguinetti

Traduzione a cura di
Andreas Aceranti

Pietro Turati equilibrio

“Non muovere mai l'anima senza il corpo, né il corpo senza l'anima, affinché difendendosi l'uno con l'altra, queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute”

“Never exercise the soul without the body, nor the body without the soul, so that they may be evenly matched and sound of health”

Platone

indice

equilibrio e armonia nella dinamica visiva di Pietro Turati	9
lotta dello spirito	13
Bibliografia	19
Mappe	23
olio su tela	31
Sculture	137
Biografia	142

Equilibrio e armonia nella dinamica visiva di Pietro Turati.

Sergio Gaddi

Equilibrio è la parola chiave di Pietro Turati, prima nella vita, poi nell'arte. Ogni giorno l'artista avanza alla scoperta di un nuovo punto di equilibrio, in coerente armonia tra l'anima e il pennello. Seguo Pietro dal punto di vista critico da diversi anni, ne riconosco l'intensità e seleziono per le mostre le prove più convincenti.

Leggo con molta evidenza un percorso originale, vero e soprattutto potente, perché il suo lavoro non è la ripetizione di schemi figurativi collaudati, anche da se stesso, ma la costruzione di un universo originale plasmato secondo il suo modello. L'alchimia tra la composizione, i cromatismi e l'intensità dell'espressione lascia stupefatti ed esplose in questa nuova mostra milanese, dove il giovanissimo artista approfondisce i suoi temi consueti dell'alienazione, dell'enigma e dell'insolito, creando immagini che sfidano la percezione ordinaria e invitano a riflessioni profonde sulla realtà.

Pietro trasporta lo spettatore in uno spazio emotivo condiviso, dove i confini tra l'individuo e l'opera sfumano, sviluppa e rende disponibile un linguaggio complesso che parla di vita, di emozioni, di indagine su se stesso e di ricerca spirituale.

La sua tecnica, affinata giorno dopo giorno dalla guida premurosa ma mai invasiva dell'artista comasco Germano Bordoli, ci presenta lavori inediti e appassionanti con il colore che diventa un veicolo per l'esplorazione della psiche umana, con efficaci incursioni nell'isolamento, nella gioia, nella sofferenza e nell'estasi.

Le armonie di figure spesso capovolte, prese di spalle, che sembrano danzare in sottile equilibrio di territori di confine tra la fedeltà al reale e l'immaginario dell'interpretazione, ci sorprendono e presentano una combinazione di serenità e inquietudine che spingono a interrogarsi sul significato nascosto dietro scene apparentemente ordinarie.

Balance is the keynote in Pietro Turati's life and subsequently in his art. Each day, the artist progresses towards discovering a new point of balance, in coherent harmony between the soul and the brush. I have been following Pietro from a critical standpoint for several years, acknowledging the intensity of his work and selecting the most convincing pieces for exhibitions.

An original, true, and notably potent path is clearly discernible in his work, not as a repetition of proven figurative patterns, even by himself, but as the construction of an original universe molded according to his own blueprint. The alchemy between composition, chromatic choices, and the intensity of expression is astonishing and culminates in this new Milanese exhibit, where the young artist delves deeper into his familiar themes of alienation, enigma, and the unusual, crafting images that challenge ordinary perception and invite profound reflections on reality.

Pietro transports the viewer into a shared emotional space, where the boundaries between the individual and the artwork blur, developing and making available a complex language that speaks of life, emotions, self-exploration, and spiritual quest.

His technique, honed day by day under the careful yet unobtrusive guidance of the Como artist Germano Bordoli, presents us with novel and compelling works where color becomes a vehicle for exploring the human psyche, with effective forays into isolation, joy, suffering, and ecstasy.

The harmonies of figures, often inverted or seen from behind, seeming to dance in a delicate balance of territories on the brink between fidelity to reality and the imaginary of interpretation, surprise us and present a combination of serenity and unease that prompts questions about the hidden meaning behind seemingly ordinary scenes.

Luce e colore, come di consueto nei lavori di Pietro Turati, sono gli elementi primari nella costruzione dei suoi spazi, emergono come protagonisti attivi in grado di trasformare la ricchezza della scena sulla tela o di evocare atmosfere ed emozioni.

Ogni opera svela un dialogo intimo con lo spettatore, che l'artista anticipa quando trasferisce nel quadro ciò che vede, ciò che sente, ciò che ama, creando al tempo stesso un senso di straniamento e di mistero. L'oscillazione continua tra visibile e invisibile è certamente uno dei suoi equilibri, punto di sintesi tra la giovane età e il regno delle emozioni e delle sensazioni più adulte. È una delle sue particolarità, un'attitudine che gli permette di esplorare con profondità temi impegnativi come la solitudine, l'assenza, la forza della pittura e la modernità del tessuto urbano espresso in chiave originalissima di mappa policroma delle città.

In questa nuova mostra le forme si stagliano in orizzonti sospesi tra le rappresentazioni più dettagliate e le interpretazioni quasi astratte, in relazione alla modalità di come l'artista percepisce e processa le informazioni visive, in un dialogo continuo tra la simmetria, l'ordine geometrico e l'esplosione emotiva dell'imprevedibile.

Nel nostro mondo virtualizzato dalla sovrabbondanza spesso violenta di immagini, i lampi di colore di Pietro Turati sono squarci di verità, che impongono il valore della contemplazione e il potere taumaturgico della riflessione. Davanti all'immagine si vive il valore della pausa, si accetta l'invito dell'artista a fermarsi, a osservare la composizione straniante oltre l'immediatezza della superficie, a riconoscere la bellezza dell'enigma nelle sue manifestazioni più sottili e, soprattutto, a riconnettersi con l'immaginazione.

Sembra che il giovane artista abbia metabolizzato in modo originale e visibile la lezione di Van Gogh e di Munch nel sondare il subconscio e nel desiderio di esplorare mondi onirici e visioni aggressive oltre la realtà tangibile.

Light and color, as is customary in Pietro Turati's works, are primary elements in the construction of his spaces, emerging as active protagonists capable of transforming the richness of the scene on the canvas or evoking atmospheres and emotions.

Each work reveals an intimate dialogue with the viewer, anticipated by the artist as he transfers to the canvas what he sees, feels, and loves, creating simultaneously a sense of estrangement and mystery. The continual oscillation between the visible and the invisible is certainly one of his balances, a point of synthesis between youth and the realm of more adult emotions and sensations. It is one of his peculiarities, an attitude that allows him to deeply explore challenging themes such as loneliness, absence, the strength of painting, and the modernity of the urban fabric expressed in a highly original key as a polychromatic map of cities.

In this new exhibit, the forms stand out in horizons suspended between more detailed representations and almost abstract interpretations, in relation to how the artist perceives and processes visual information, in a continuous dialogue between symmetry, geometric order, and the emotional explosion of the unpredictable. In our world virtualized by the often violent overabundance of images, the flashes of color from Pietro Turati are glimpses of truth, imposing the value of contemplation and the thaumaturgic power of reflection. In front of the image, one experiences the value of a pause, accepting the artist's invitation to stop, to observe the estranging composition beyond the immediacy of the surface, to recognize the beauty of the enigma in its more subtle manifestations, and above all, to reconnect with the imagination.

It seems that the young artist has metabolized in an original and visible manner the lessons of Van Gogh and Munch in probing the subconscious and in the desire to explore dream worlds and aggressive visions beyond

Pietro incarna, infatti, la tensione del mondo in una battaglia che è un vero e proprio corpo a corpo con la natura, con le emozioni, con le esperienze interiori. Il suo tratto, inoltre, ha una forte riconoscibilità e questo è un elemento di indubbio valore che nasce da un' intensità emotiva di particolare qualità. È del tutto chiaro che dai lavori emerge una particolare enfasi sulle sue esperienze personali, sulle emozioni intime e sulle visioni private del suo mondo, ma non possiamo dimenticare che la matrice storica di questo approccio si collega all'espressionismo, che ha celebrato la valenza emotiva e psicologica, permettendo agli artisti di quel periodo di esplorare temi come l'angoscia esistenziale, la solitudine e la gioia attraverso tecniche pittoriche che riflettono stati d'animo interiori piuttosto che le rappresentazioni fedeli della realtà esterna.

Ma nel caso di Pietro un ruolo cruciale e privilegiato spetta senza dubbio all'osservatore, che è invitato a partecipare attivamente nell'interpretazione del quadro. È un approccio di notevole valore che si allontana dall'idea di un significato univoco e universale dell'arte, con l'accento sulla fondamentale esperienza visiva e emotiva di chi guarda, per sottolineare il significato appassionante della relazione, in equilibrio, che nasce misteriosamente tra l'opera e il suo pubblico.

tangible reality.

Pietro embodies the tension of the world in a battle that is a true hand-to-hand combat with nature, emotions, and inner experiences. His stroke also has a strong recognizability, and this is an element of undeniable value that arises from a particularly high emotional intensity. It is clear that his works place a particular emphasis on his personal experiences, intimate emotions, and private visions of his world, but we cannot forget that the historical matrix of this approach is linked to Expressionism, which celebrated the emotional and psychological value, allowing artists of that period to explore themes such as existential angst, loneliness, and joy through painting techniques that reflect internal states of mind rather than faithful representations of external reality.

But in Pietro's case, a crucial and privileged role undoubtedly belongs to the observer, who is invited to actively participate in the interpretation of the painting. It is an approach of considerable value that moves away from the idea of a univocal and universal meaning of art, with an emphasis on the fundamental visual and emotional experience of the viewer, to underscore the fascinating meaning of the relationship, in balance, that mysteriously arises between the work and its audience.

lotta dello spirito Nicola Molteni

L'opera pittorica di Pietro Turati potrebbe apparire agli occhi dell'osservatore come una forzatura. Lo sguardo passa infatti da una condizione di equilibrio ad una di non equilibrio che a sua volta potrà trasformarsi ancora, procedere cioè in direzione dell'equilibrio instabile o, meglio, metastabile (rappresentazione anche della sua vita di relazione o, meglio, di non relazione).

L'equilibrio metastabile assume un ruolo costruttivo opposto all'armonia. Gilbert Simondon (filosofo francese del 900) si fa beffe nei suoi lavori del principio di equilibrio stabile e, appoggiandosi alle scoperte della fisica quantistica e della termodinamica, elabora una teoria in cui ogni stato che possieda ancora dell'energia residua – e che non sia quindi morto – si trova in un equilibrio detto metastabile, perché comunque carico di potenziali. Per questo autore, il processo di individuazione è diviso in più fasi strettamente collegate fra loro. Simondon identifica dapprima un'individuazione fisica poi vivente e infine psichica e collettiva. L'individuazione fisica ha origine quando nell'ambiente preindividuale, che è retto da un "equilibrio metastabile" avviene uno sfasamento e cominciano a crearsi delle fasi, come avviene in un'opera d'arte. Infatti, la condizione di stabilità è estranea alla natura delle cose. Appare dunque naturale desiderare di liberarsi dei vincoli proprio come prima abbiamo potuto incatenarci ad essi, per una sorta di inclinazione volontaria e spontanea che equivale a dire, nell'arte pittorica, che l'azione di rottura, la frammentazione del luogo quale spazio, il luogo delle interconnessioni, ovvero i vincoli con cui tutte le cose si incatenano, equivale a spezzarli continuamente poiché nell'universo infinito si rivela un sistema non più antropocentrico ma il mondo della

Pietro Turati's pictorial work may appear to the observer as an imposition. The gaze shifts from a state of balance to one of imbalance, which may then transform again, proceeding toward an unstable or, more accurately, metastable equilibrium (also reflective of his personal relationships, or rather, the lack thereof). Metastable equilibrium takes on a constructive role opposite to harmony. Gilbert Simondon, a 20th-century French philosopher, mocks the principle of stable equilibrium in his works. Leaning on discoveries in quantum physics and thermodynamics, he formulates a theory in which any state still possessing residual energy – and thus not dead – is found in a so-called metastable equilibrium, charged with potentialities. According to this author, the process of individuation is divided into several tightly interconnected phases. Simondon initially identifies a physical individuation, followed by a living and finally a psychic and collective individuation. Physical individuation originates when, in the preindividual milieu governed by a "metastable equilibrium," a phase shift occurs, leading to the creation of phases, as in a work of art. Indeed, stability is foreign to the nature of things. It thus appears natural to desire freedom from constraints just as we had previously managed to bind ourselves to them, through a sort of voluntary and spontaneous inclination which, in pictorial art, signifies that the action of breaking, the fragmentation of the place as space, the locus of interconnections, or the constraints with which all things are chained, equates to their continuous breaking since in the infinite universe reveals a system no longer anthropocentric but a world of infinite and unstable life/matter, signifying direct contact with experience and existence.

For Pietro Turati, an introverted artist, to divest oneself of the indistinct, fragmentation, and dispersion represents

vita/materia infinita e instabile, che significa mettersi a contatto diretto con l'esperienza e l'esistenza.

Quindi privarsi dell'indistinto, della frammentazione e dispersione significa per Pietro Turati, artista introverso, una sintesi di ciò che sfugge alla ragione, ossia la ricerca della realtà senza l'abbandono della sensazione; il suo agire è un misurato equilibrio tra istinto irrazionale, derivante dalla sua fragilità e senso di estraniamento. Un equilibrio instabile o metastabile che destabilizza un pilastro essenziale del benessere psicologico, caratterizzato dalla gestione efficace delle emozioni al fine di mantenere una stabilità mentale nonostante le sfide della vita; l'osservare le tele di Pietro Turati fa emergere il nostro equilibrio instabile, sommerso da una condizione di apparente quiete emotiva.

Come afferma lo psicologo Goleman: *"equilibrio emotivo non significa essere sempre felici; significa essere consapevoli delle proprie emozioni, riconoscerle come parte dell'esperienza umana, gestirle in maniera sana e produttiva"*.

Sottolinea l'importanza della regolazione emotiva, ovvero la capacità di adattare la gestione delle emozioni al contesto circostante.

Se l'equilibrio emotivo consiste nel riconoscere e regolare le proprie emozioni, l'arte di Pietro Turati potrebbe essere considerata la rappresentazione visiva del contrario di questo concetto. Si tratta di un artista che adotta un rigoroso approccio compositivo e cromatico, creando un equilibrio formale nelle sue opere. Ciò potrebbe essere interpretato come una ricerca personale di equilibrio attraverso la propria espressione artistica, intesa quale processo dinamico che richiede costanza e auto-determinazione per adattarsi alle circostanze della vita, la sua vita non verbale.

Nelle opere di Turati, tale equilibrio si modifica in relazione

a una sintesi di ciò che sfugge alla ragione, che è la ricerca per la realtà senza rinunciare alla sensazione; la sua azione è un bilanciamento misurato tra istinto irrazionale, derivante dalla sua fragilità e senso di estraniamento. Un equilibrio instabile o metastabile che destabilizza un pilastro essenziale del benessere psicologico, caratterizzato da un'efficace gestione delle emozioni per mantenere la stabilità mentale nonostante le sfide della vita. Osservare le tele di Pietro Turati porta alla luce il nostro equilibrio instabile, sommerso da una condizione di apparente calma emotiva.

Lo psicologo Goleman afferma, "l'equilibrio emotivo non significa essere sempre felici; significa essere consapevoli delle proprie emozioni, riconoscerle come parte dell'esperienza umana, gestirle in modo sano e produttivo." Egli sottolinea l'importanza della regolazione emotiva, che è la capacità di adattare la gestione delle emozioni al contesto circostante.

Se l'equilibrio emotivo consiste nel riconoscere e regolare le proprie emozioni, l'arte di Pietro Turati potrebbe essere considerata la rappresentazione visiva del contrario di questo concetto. Egli è un artista che adotta un rigoroso approccio compositivo e cromatico, creando un equilibrio formale nelle sue opere. Questo potrebbe essere interpretato come una ricerca personale per il bilanciamento attraverso la sua espressione artistica, intesa come un processo dinamico che richiede costanza e auto-determinazione per adattarsi alle circostanze della vita, la sua vita non verbale.

Nelle opere di Turati, questo bilanciamento si modifica in base alle sue umori, portando a composizioni cronologicamente registrate, cromaticamente esteticamente piacevoli che incontestabilmente riflettono l'emotività di Pietro. Pietro Turati comunica attraverso le sue opere, senza la necessità di commenti verbali; guida l'osservatore, anche in sua assenza, permettendo la loro interpretazione di prendere forma e di leggere nella solitaria poignanza, la profondità emotiva, dove tutto è ovunque, immerso nelle dinamiche e dense vuotezze abitate dalle infinite intelligenze.

agli stati d'animo dell'artista, dando vita a registrazioni cronologiche, cromatiche esteticamente gratificanti per lo sguardo, riflettendo l'emotività di Pietro in maniera indiscutibile.

Pietro Turati, comunica con le sue opere, senza la necessità di doverle commentarle verbalmente; guida l'osservatore pur non in presenza, affinché la sua interpretazione prenda corpo e riesca a leggere la struggente solitudine, della profondità emotiva, dove tutto è dappertutto, immerso nel vuoto dinamico e denso abitato e intelligente degli infiniti mondi, a loro volta produttori di movimento e di equilibri instabili. Molti dei suoi lavori sono caratterizzati da soggetti dipinti di spalle e/o con volto coperto. I significati dei ritratti di spalle sono molteplici ma forse, quello per cui funzionano nei secoli, scrive Marangoni è che servono *"a concederci una tregua da noi stessi e dagli altri. A farci riscoprire la contemplazione. Osservato di spalle, il mondo, tende ad apparire non solo più universale, ma più innocuo. Il mondo riscopre la pietà, la delicatezza, un certo candore"*.

I volti coperti sono al tempo stesso onnipotenti e fragili, ribelli e timidi, universali, ironici e struggenti. Ci costringono a immaginare un'espressione, qualcosa che possiamo solo supporre o interpretare personalmente e, obbligandoci a immaginare, esercitano il loro potere di indirizzarci ad identificare, in quei volti nascosti, le nostre sensazioni, le nostre emozioni e la nostra mimica.

L'opera di Turati non insegna soltanto a guardare nella maniera giusta (la nostra), cioè a fondo, compiutamente e con piacere, il particolare oggetto che raffigura ma anche altri oggetti sullo sfondo, che potrebbero far parte della nostra vita. Insegna in assoluto l'arte di osservare/osservarsi.

Come afferma Bertold Brecht: "se è vero che l'arte di osservare è necessaria già per apprendere qualcosa

worlds, in turn generators of movement and unstable equilibria. Many of his works are characterized by subjects painted from behind and/or with faces covered. The meanings behind back-facing portraits are manifold but perhaps, as Marangoni writes, they function "to grant us a respite from ourselves and others. To rediscover contemplation. Observed from the back, the world tends to appear not only more universal but more benign. The world rediscovers piety, delicateness, a certain innocence." The covered faces are at once omnipotent and fragile, rebellious and timid, universal, ironic, and poignant. They compel us to imagine an expression, something we can only guess or interpret personally, and by forcing us to imagine, they exercise their power to direct us to identify, in those hidden faces, our sensations, our emotions, and our expressions.

Turati's work not only teaches us to observe correctly (in our way), that is, thoroughly, completely, and with pleasure, the specific object it depicts but also other objects in the background, which might be part of our life. It teaches the absolute art of observing/observing oneself.

As Bertolt Brecht states: "If it is true that the art of observing is necessary already to learn something of art as art, to know what art is, to be able to judge what is beautiful as beautiful, to enjoy delighting in the proportions of the artwork, to admire the spirit of the artist, it is even more necessary to understand the objects that the artist represents in his artwork." Indeed, the artist's work is not limited to speaking to us in beautiful form about a real object and is not limited to speaking to us in beautiful form about the beauty of an object, it primarily speaks to us about the object itself, but it is the artist symbolically by our side explaining it to us. According to Brecht: "The work of art explains the reality it depicts, makes known and conveys the experiences the artist has had in life, teaches to observe in the right way the things of this world"; but

dell'arte in quanto arte, per sapere che cosa è l'arte, per essere in grado di giudicare bello ciò che è bello, di godere deliziandosene le proporzioni dell'opera d'arte, di ammirare lo spirito dell'artista, ancor più necessaria essa è per capire gli oggetti che l'artista rappresenta nella sua opera d'arte". Infatti, l'opera dell'artista non si limita a parlarci in bella forma di un oggetto reale e non si limita a parlarci in bella forma della bellezza di un oggetto, essa prima di tutto ci parla dell'oggetto stesso, ma è l'artista simbolicamente al nostro fianco che ce la spiega. Sempre secondo Brecht: l'opera d'arte spiega la realtà che essa raffigura, fa conoscere e trasmette le esperienze che l'artista ha fatto nella vita, insegna a guardare nella maniera giusta le cose di questo mondo"; ma Pietro non parla e lascia a noi intravedere nelle sue tele le nostre esperienze di vita.

I lavori di Pietro Turati non sono come nella prospettiva classica, una rappresentazione netta e definita della realtà, ma si perdono fra infiniti colori che rappresentano nell'angosciante silenzio (del suo non essere verbale), suoni, odori, sapori; con le sue opere ci mostra una realtà più profonda fatta di sensazioni, vissuti, immagini, emozioni, che potremo liberamente fare nostre.

Per concludere sono a fare la seguente considerazione: la problematica relazionale fondata sulla comunicazione verbale in Pietro Turati diventa poliedrica gamma di luci, tratti e colori, che con la loro intrinseca (ir)-razionalità offrono una via alternativa di comunicazione, in un continuum di instabile equilibrio, che movimentano gli stati d'animo dell'osservatore, senza la possibilità di conoscere o comprendere così facilmente quelli dell'artista, ma facendoci avvicinare ai nostri vissuti.

"La vita è un brivido che vola via, è tutto un equilibrio sopra la follia" (Vasco Rossi)

Pietro does not speak and allows us to glimpse in his canvases our life experiences.

Pietro Turati's works are not, as in the classical perspective, a clear and defined representation of reality but lose themselves among infinite colors representing in the anguishing silence (of his non-verbality), sounds, smells, tastes; with his works, he shows us a deeper reality made of sensations, experiences, images, emotions, which we are free to make our own.

To conclude, I present the following consideration: the relational issue based on verbal communication in Pietro Turati becomes a polyhedral spectrum of lights, strokes, and colors, which with their intrinsic (ir)rationality offer an alternative way of communication, in a continuum of unstable equilibrium, that stirs the observer's moods, without the possibility of easily knowing or understanding those of the artist, but bringing us closer to our experiences.

"Life is a thrill that flies away, it's all a balance above the madness" (Vasco Rossi)

Bibliografia

- AAVV. Filosofia e società: le espressioni filosofiche nella cultura dell'Ottocento e del Novecento Zanichelli Editore, Torino, 1982.
- AAVV. Estetica e psicologia, Il mulino, Bologna, 1982.
- BRECHT B. Scritti sulla letteratura e sull'arte, Meltemi, Sesto San Giovanni, 2019
- CAROTENUTO A. Trattato di psicologia della personalità e delle differenze individuali; Raffaello Cortina Editore, Milano 1991.
- DEWEY J. L'arte come esperienza, La Nuova Italia Editrice, 1966 Firenze.
- FREUD S. Il poeta e la fantasia (1908) – Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci (1910) – Il Mosè di Michelangelo (1914) – Il perturbante (1919), in: Psicoanalisi dell'arte e della letteratura, GTE Newton, Roma 1993.
- FREUD S. Psicoanalisi–Esposizione divulgativa in 5 conferenze, Newton Compton Editore, Roma, 1976.
- GOLEMAN D. Intelligenza emotiva, Erikson, Roma 2023
- JUNG G. Psicologia e poesia, Boringhieri, Torino, 1988.
- JUNG G. Gli archetipi dell'inconscio collettivo, Boringhieri, Torino, 1982.
- KRIS E. Ricerche psicoanalitiche sull'arte, Einaudi Editore, Torino, 1962.
- LAPLANCHE & PONTALIS Enciclopedia della psicoanalisi. Laterza, Roma-Bari, 1993.
- LORENZETTI L.M. La dimensione estetica dell'esperienza, Franco Angeli, Milano, 1995.
- MERLEAU-PONTY M. L'occhio e lo spirito, SE, Milano 1989-1996.
- SIMONDOM G. L'individuazione alla luce di forma ed informazione; Edizioni Mimesis, Milano 2020.
- VYGOTSKIJ L.S. Psicologia dell'arte, Editori riuniti, Roma, 1976.
- VYGOTSKIJ L.S. Immaginazione e creatività nell'età infantile, Editori Riuniti, Roma 1993.

Opere

Mappe

Milano
2019
pennarello acrilico su tela
40 x 40 cm

Milan
2019
acrylic market on canvas
40 x 40 cm



Absolute Menaas
2023
pennarello acrilico su tela
40 x 40 cm

Absolute Menaas
2023
acrylic market on canvas
40 x 40 cm



Roma 2.0
2023
pennarello acrilico su tela
80 x 80 cm

Rome 2.0
2023
acrylic market on canvas
80 x 80 cm



Olio su tela

1
2024
olio su tela
70 x 70 cm

1
2024
oil on canvas
70 x 70 cm



2
2024
olio su tela
80 x 70 cm

2
2024
oil on canvas
80 x 70 cm



3
2024
olio su tela
80 x 120 cm

3
2024
oil on canvas
80 x 120 cm



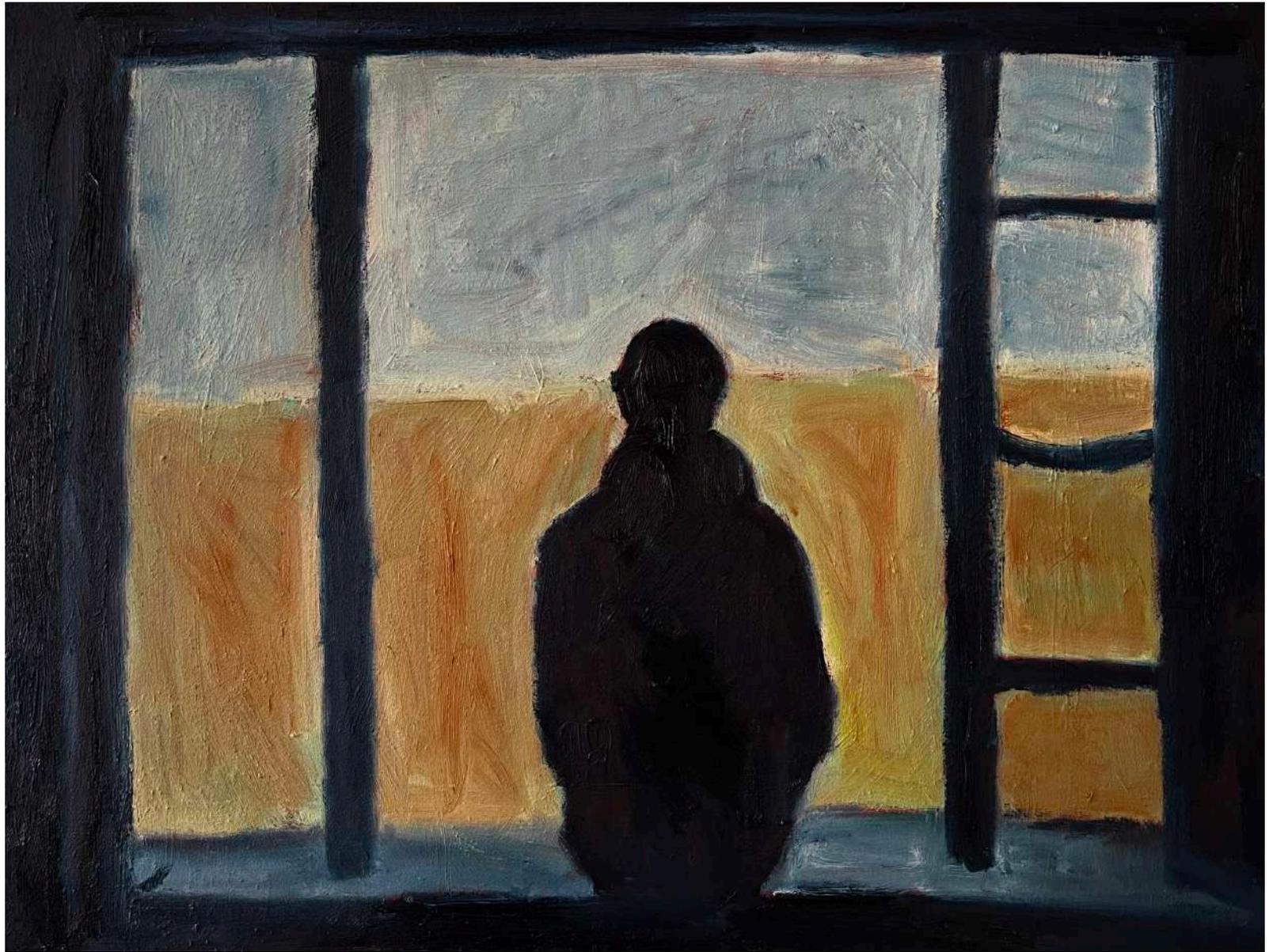
4
2024
olio su tela
70 x 70 cm

4
2024
oil on canvas
70 x 70 cm



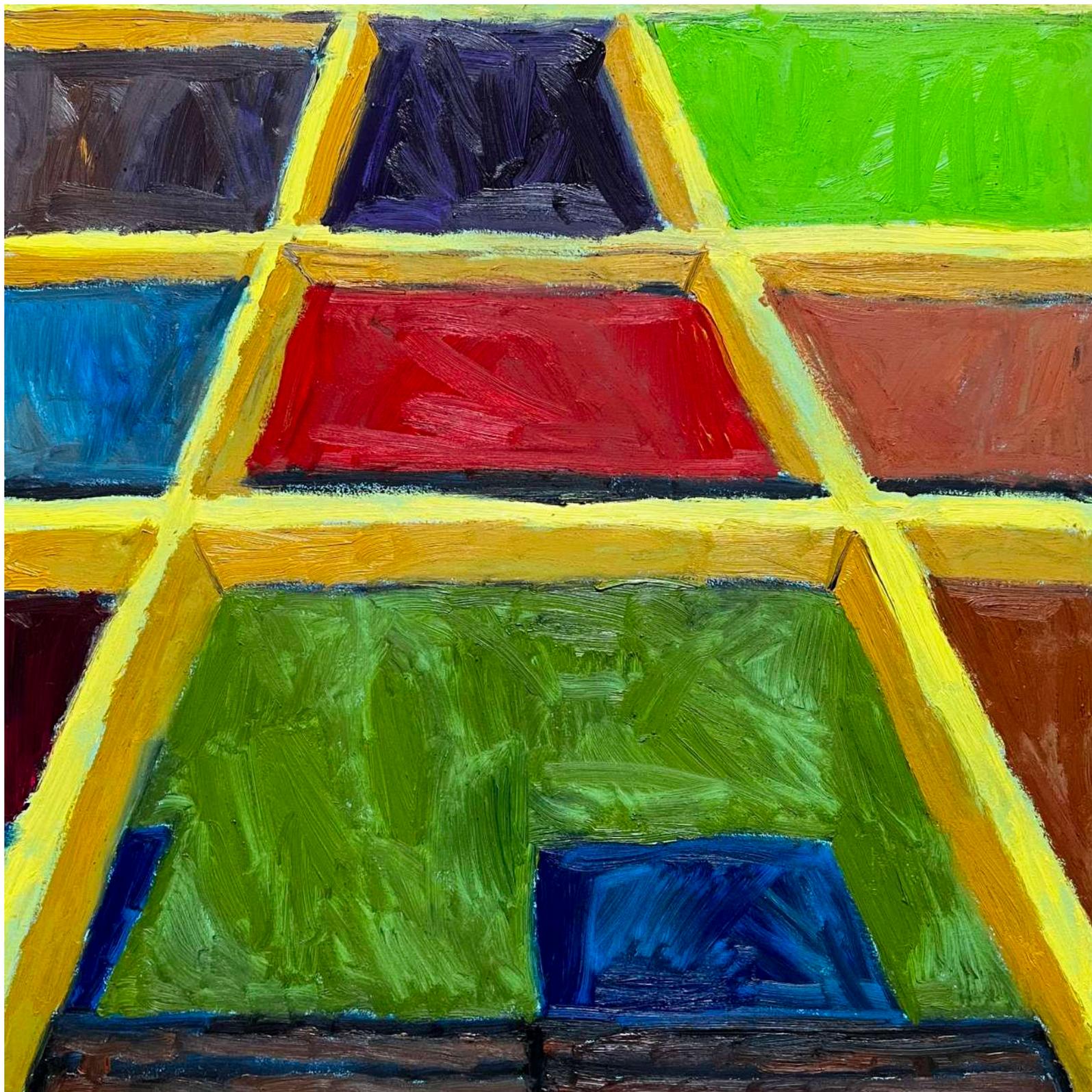
6
2024
olio su tela
60 x 80 cm

6
2024
olio on canvas
60 x 80 cm



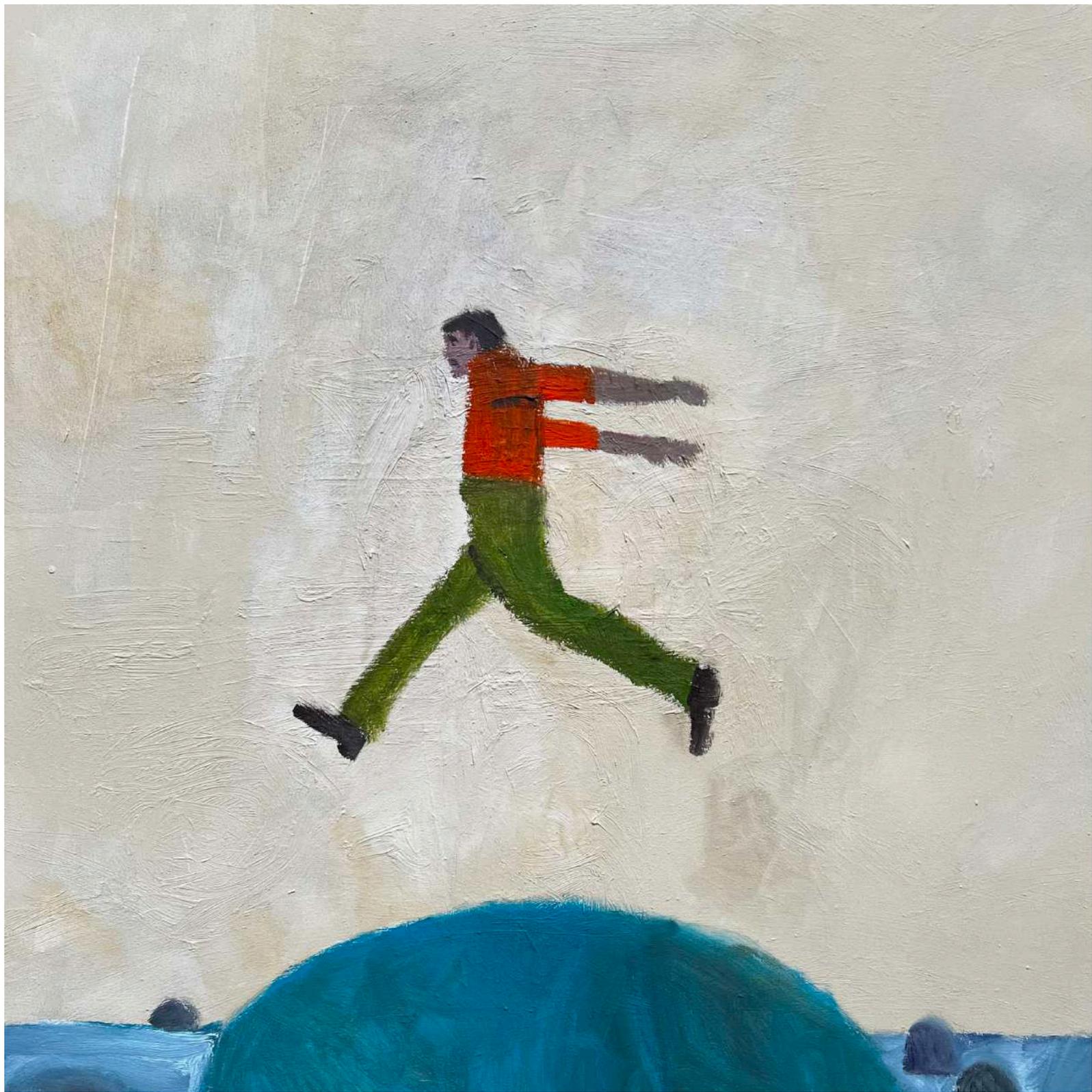
7 - ex casa del fascio Como
2024
olio su tela
80 x 80 cm

7 - former home of the Como fascio
2024
oil on canvas
80 x 80 cm



10
2024
olio su tela
100 x 100 cm

10
2024
oil on canvas
100 x 100 cm



2
2023
olio su tela
100 x 150 cm

2
2023
oil on canvas
100 x 150 cm



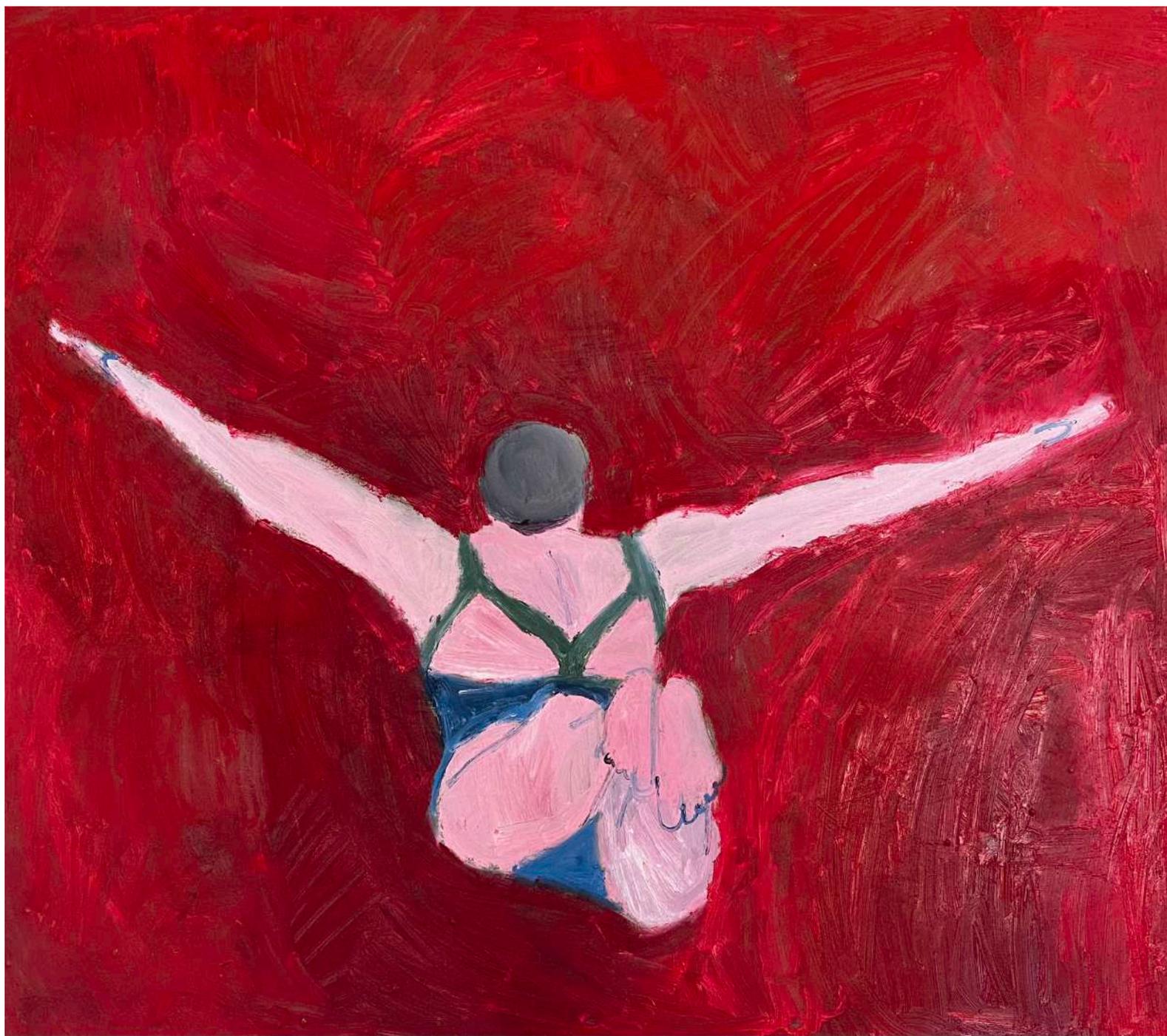
11
2023
olio su tela
80 x 50 cm

11
2023
oil o canvas
80 x 50 cm



15
2023
olio su tela
70 x 80 cm

15
2023
oil on canvas
70 x 80 cm



17
2023
olio su tela
60 x 50 cm

17
2023
oil on canvas
60 x 50 cm



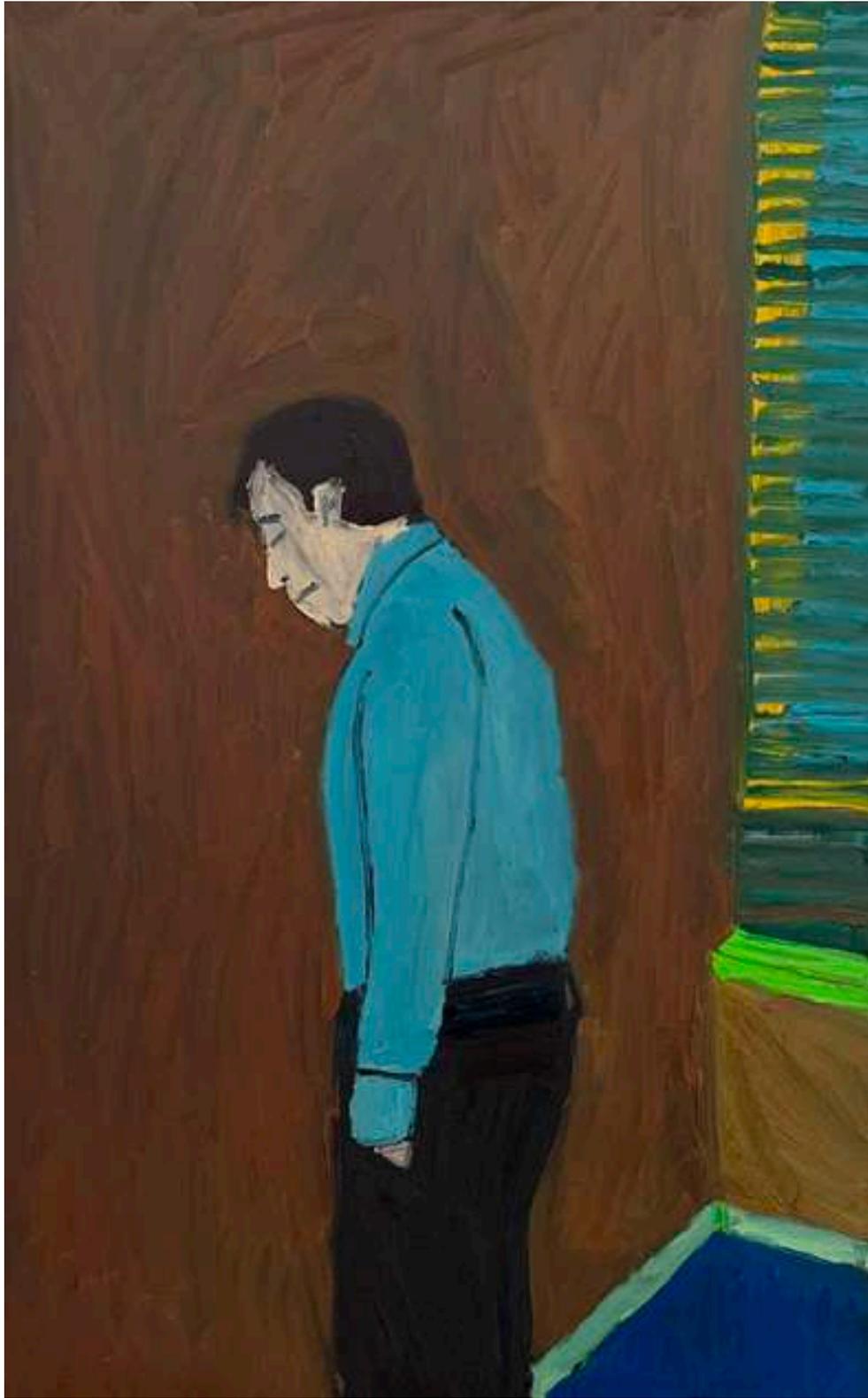
18
2023
olio su tela
80 x 80 cm

18
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



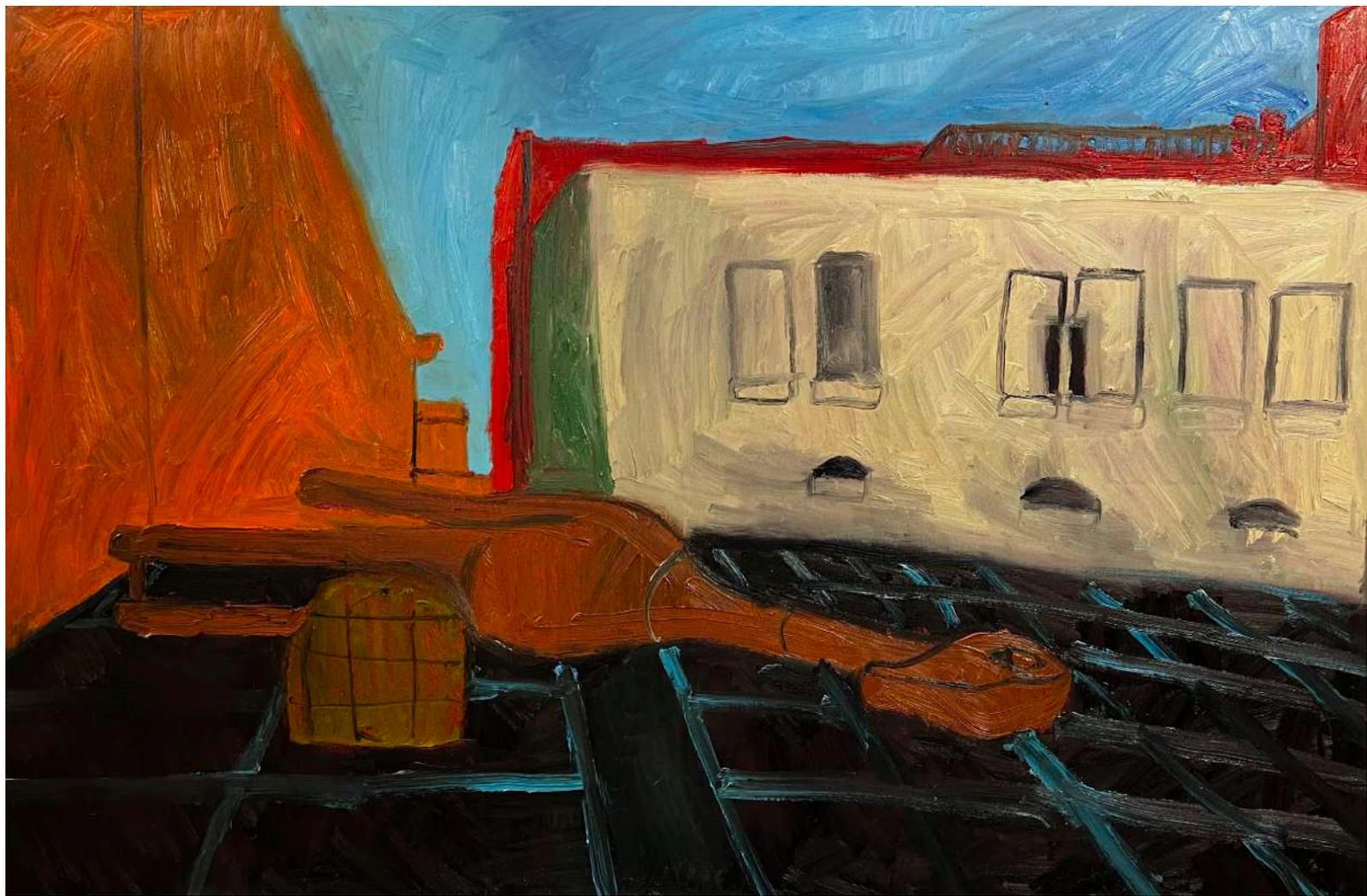
22
2023
olio su tela
80 x 50 cm

22
2023
oil on canvas
80 x 50 cm



24
2023
olio su tela
80 x 120 cm

24
2023
oil on canvas
80 x 120 cm



25
2023
olio su tela
50 x 70 cm

25
2023
oil on canvas
50 x 70 cm



28
2023
olio su tela
80 x 80 cm

28
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



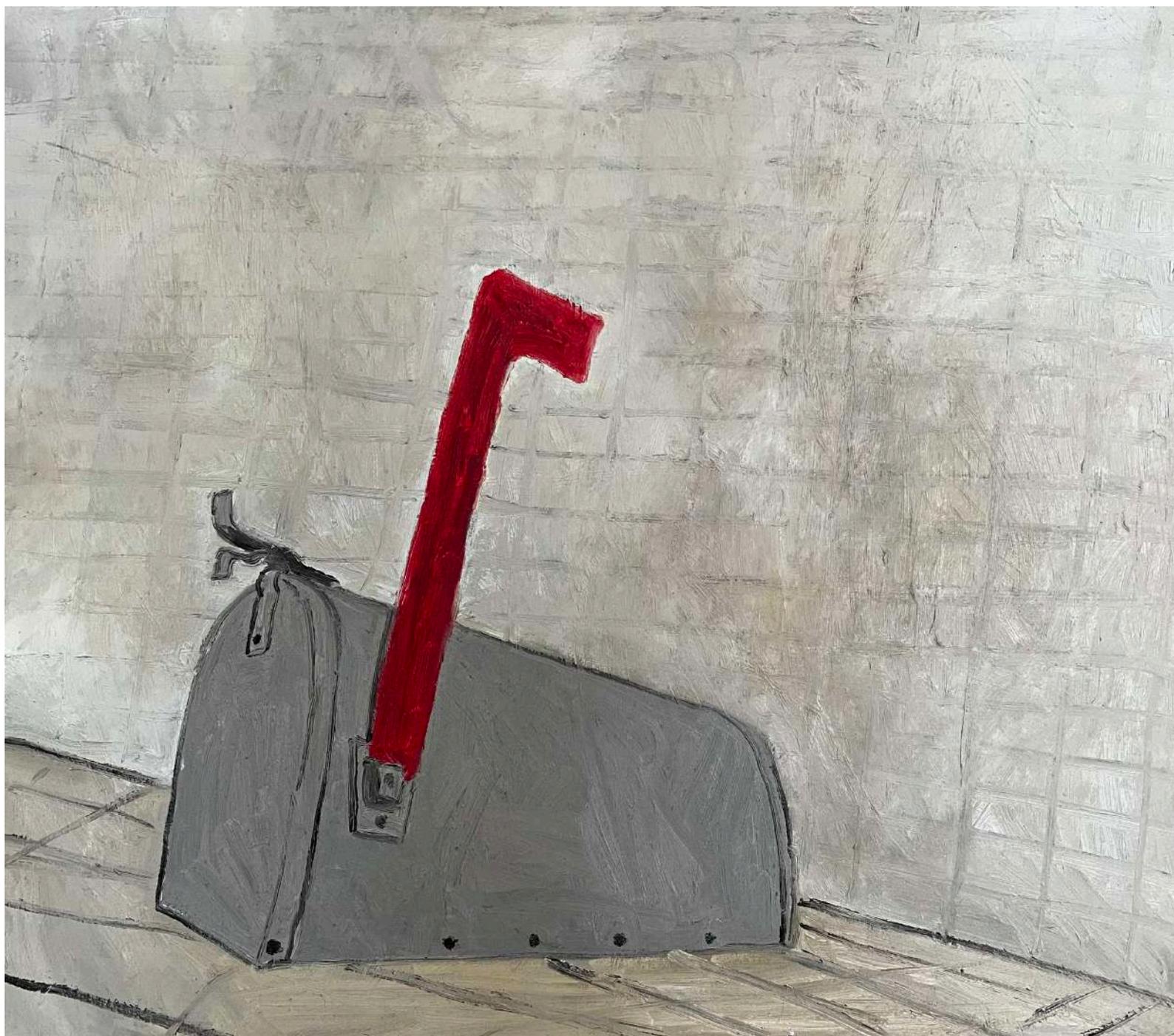
29
2023
olio su tela
50 x 70 cm

29
2023
oil on canvas
50 x 70 cm



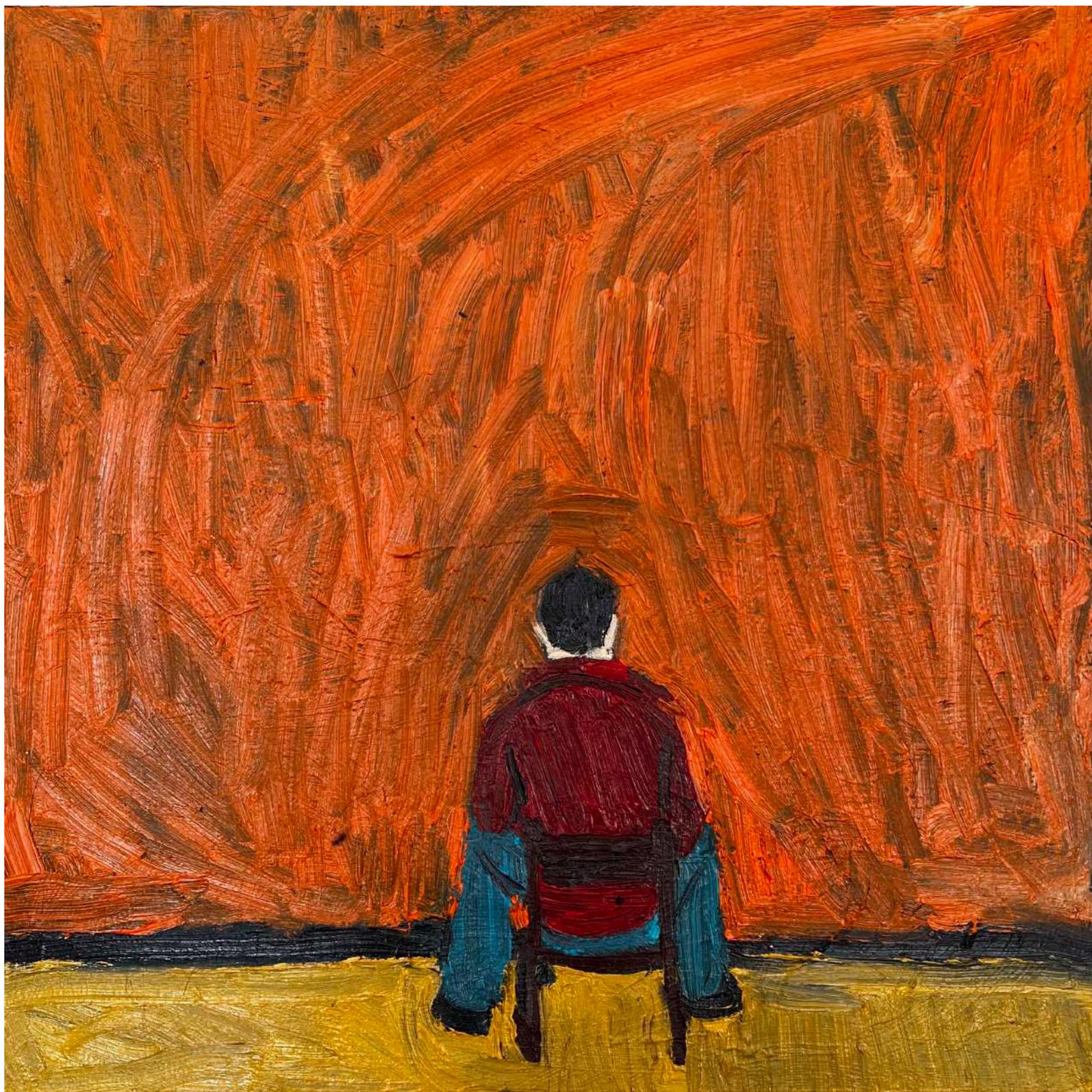
33
2023
olio su tela
70 x 80 cm

33
2023
oil on canvas
70 x 80 cm



34
2023
olio su tela
50 x 50 cm

34
2023
oil on canvas
50 x 50 cm



37
2023
olio su tela
80 x 80 cm

37
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



38
2023
olio su tela
80 x 80 cm

38
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



39
2023
olio su tela
80 x 100 cm

39
2023
oil on canvas
80 x 100 cm



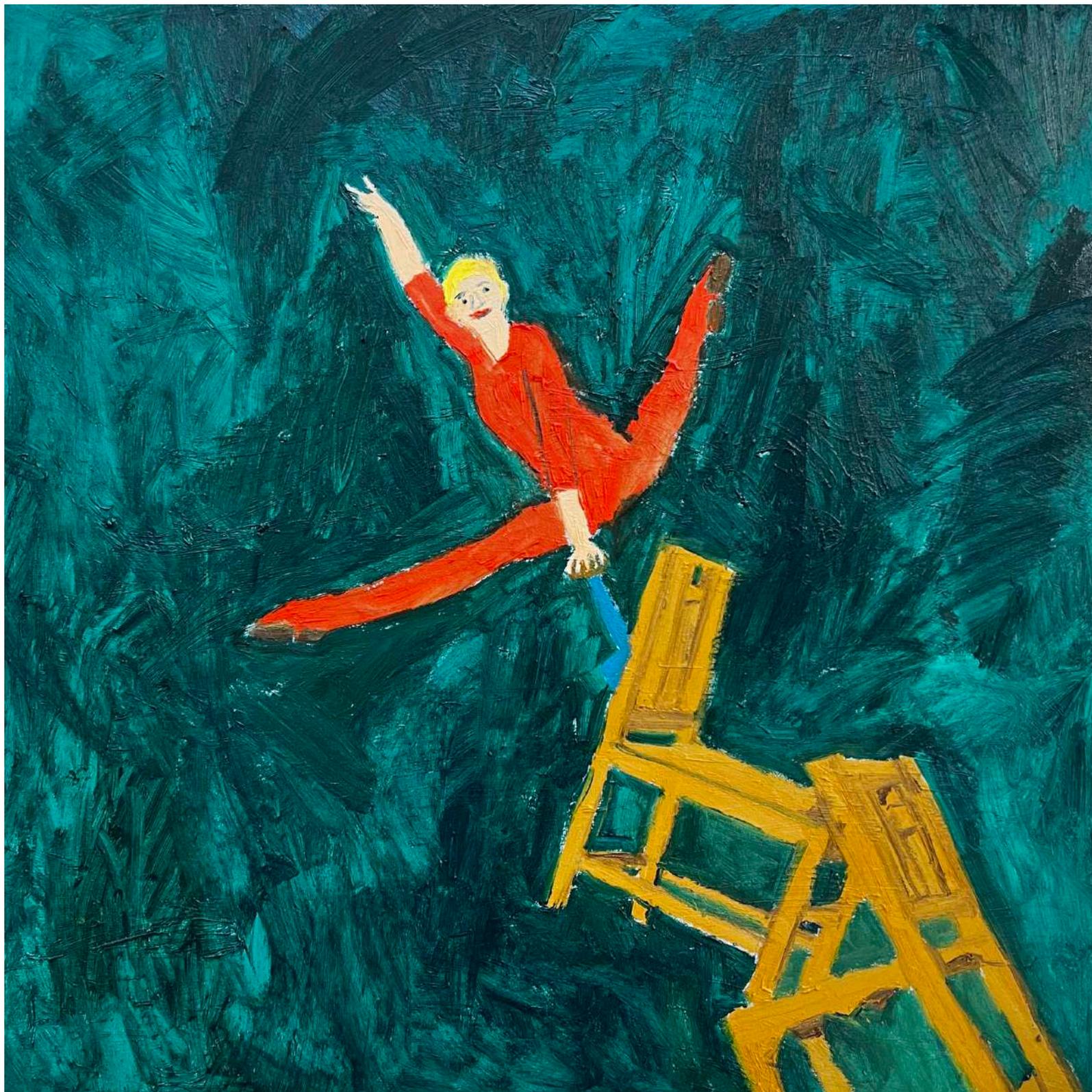
40
2023
olio su tela
80 x 80 cm

40
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



41
2023
olio su tela
80 x 80 cm

41
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



42
2023
olio su tela
80 x 80 cm

42
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



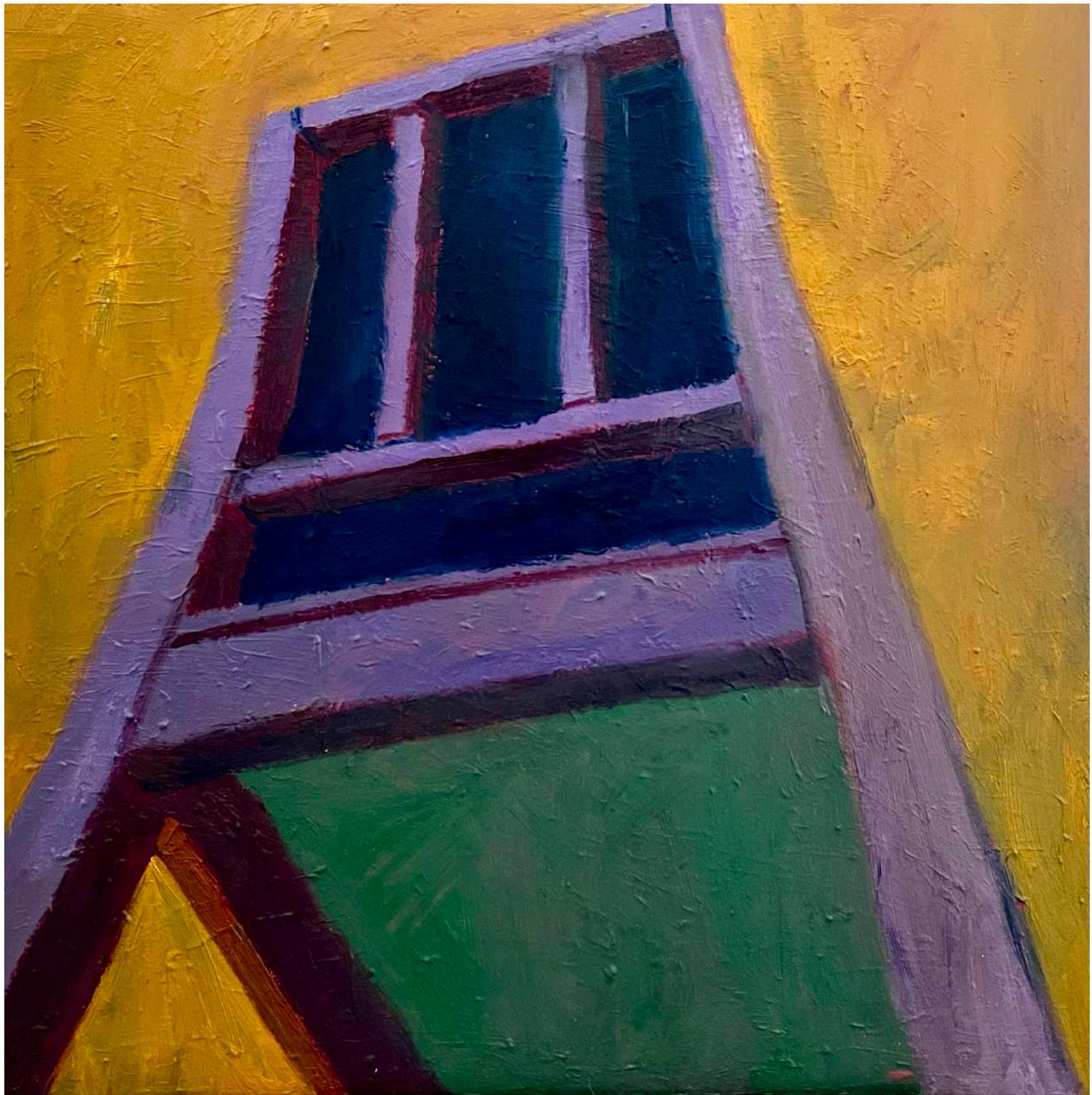
49
2023
olio su tela
70 x 70 cm

49
2023
oil on canvas
70 x 70 cm



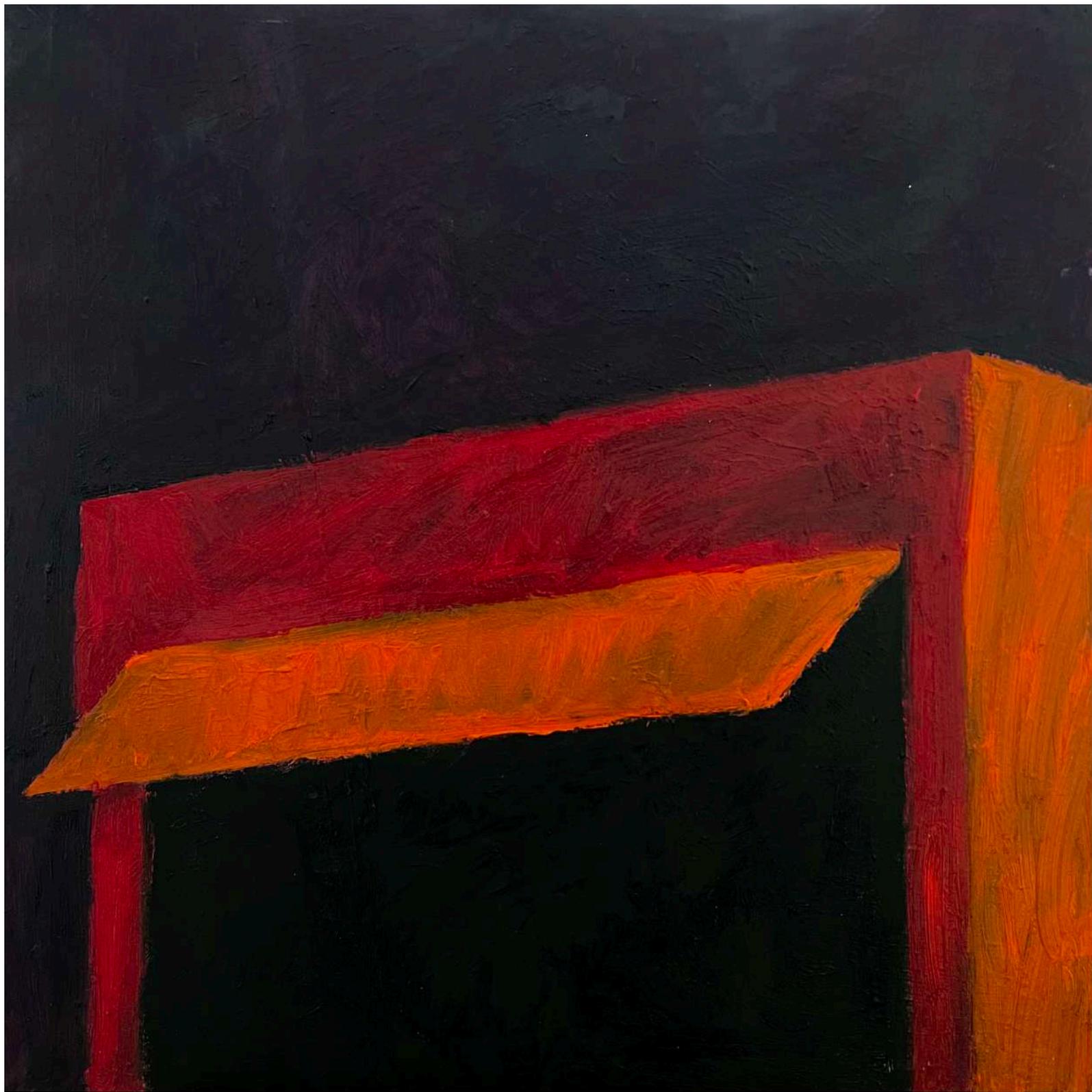
50
2023
olio su tela
70 x 70 cm

50
2023
oil on canvas
70 x 70 cm



51
2023
olio su tela
80 x 80 cm

51
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



52
2023
olio su tela
70 x 90 cm

52
2023
oil on canvas
70 x 90 cm



53
2023
olio su tela
80 x 80 cm

53
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



54
2023
olio su tela
80 x 80 cm

54
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



55
2023
olio su tela
80 x 80 cm

55
2023
oil on canvas
80 x 80 cm



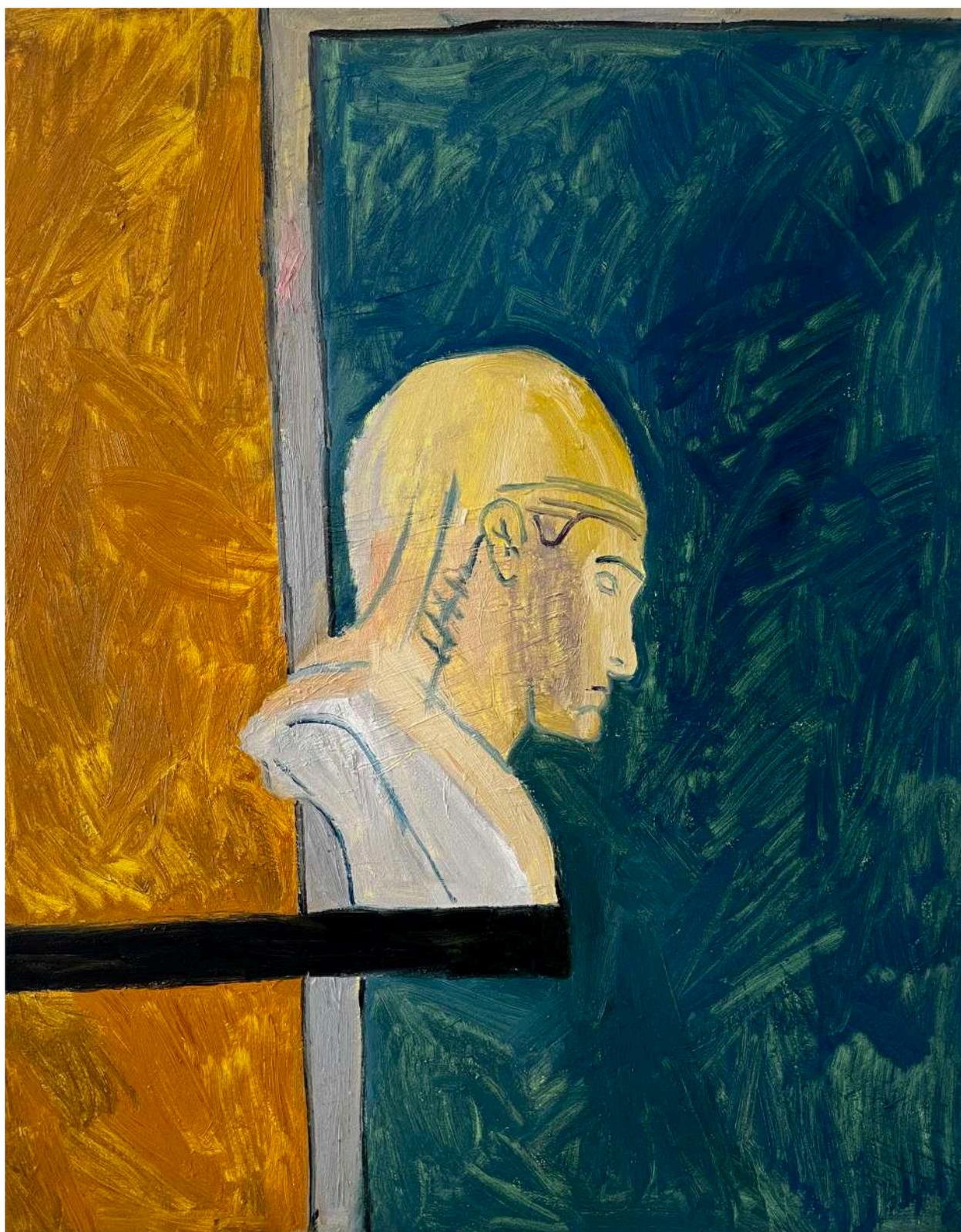
56
2023
olio su tela
100 x 150 cm

56
2023
oil on canvas
100 x 150 cm



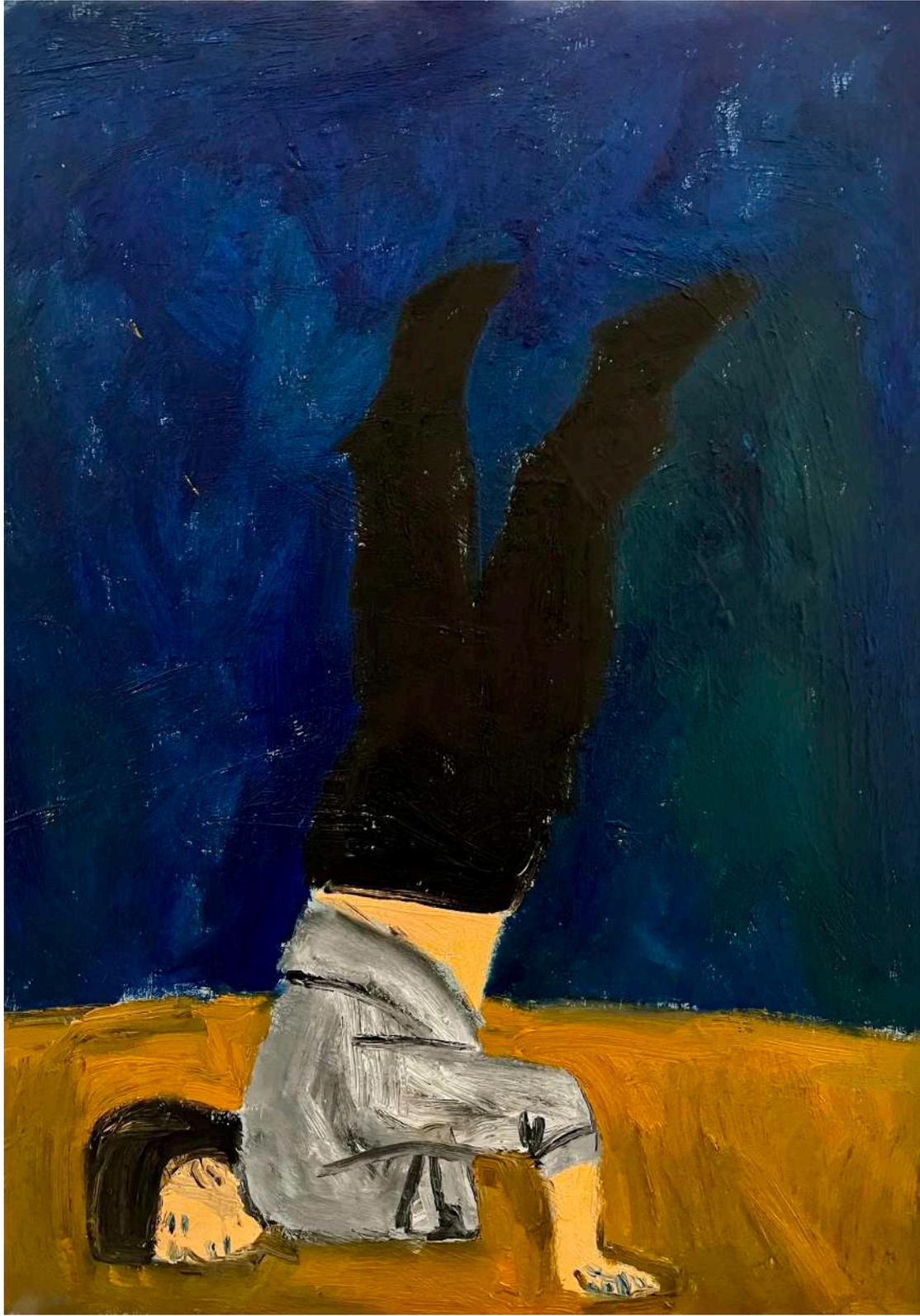
57
2023
olio su tela
100 x 80 cm

57
2023
oil on canvas
100 x 80 cm



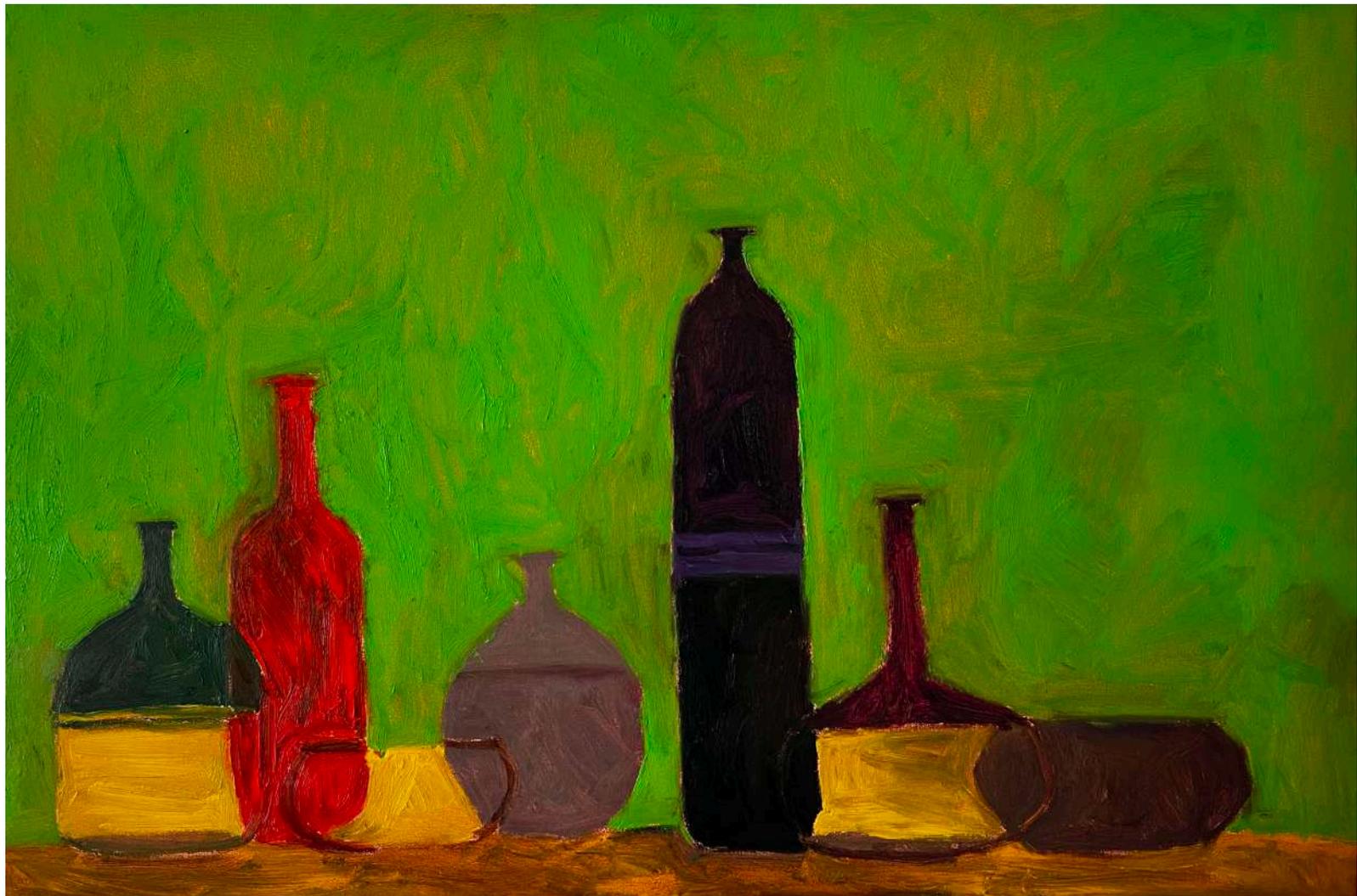
58
2023
olio su tela
70 x 50 cm

58
2023
oil on canvas
70 x 50 cm



59
2023
olio su tela
80 x 120 cm

59
2023
oil on canvas
80 x 120 cm



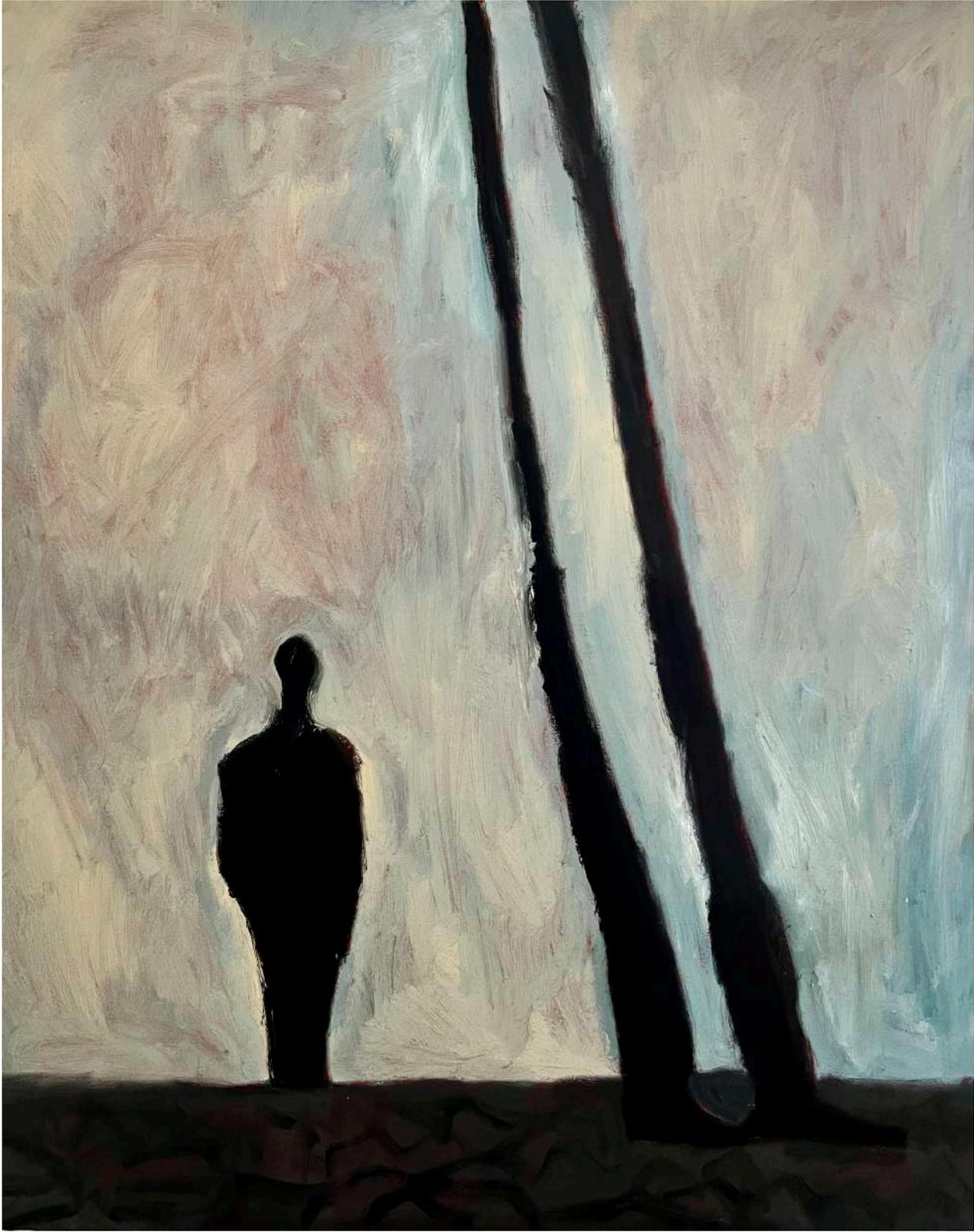
60
2023
olio su tela
100 x 100 cm

60
2023
oil on canvas
100 x 100 cm



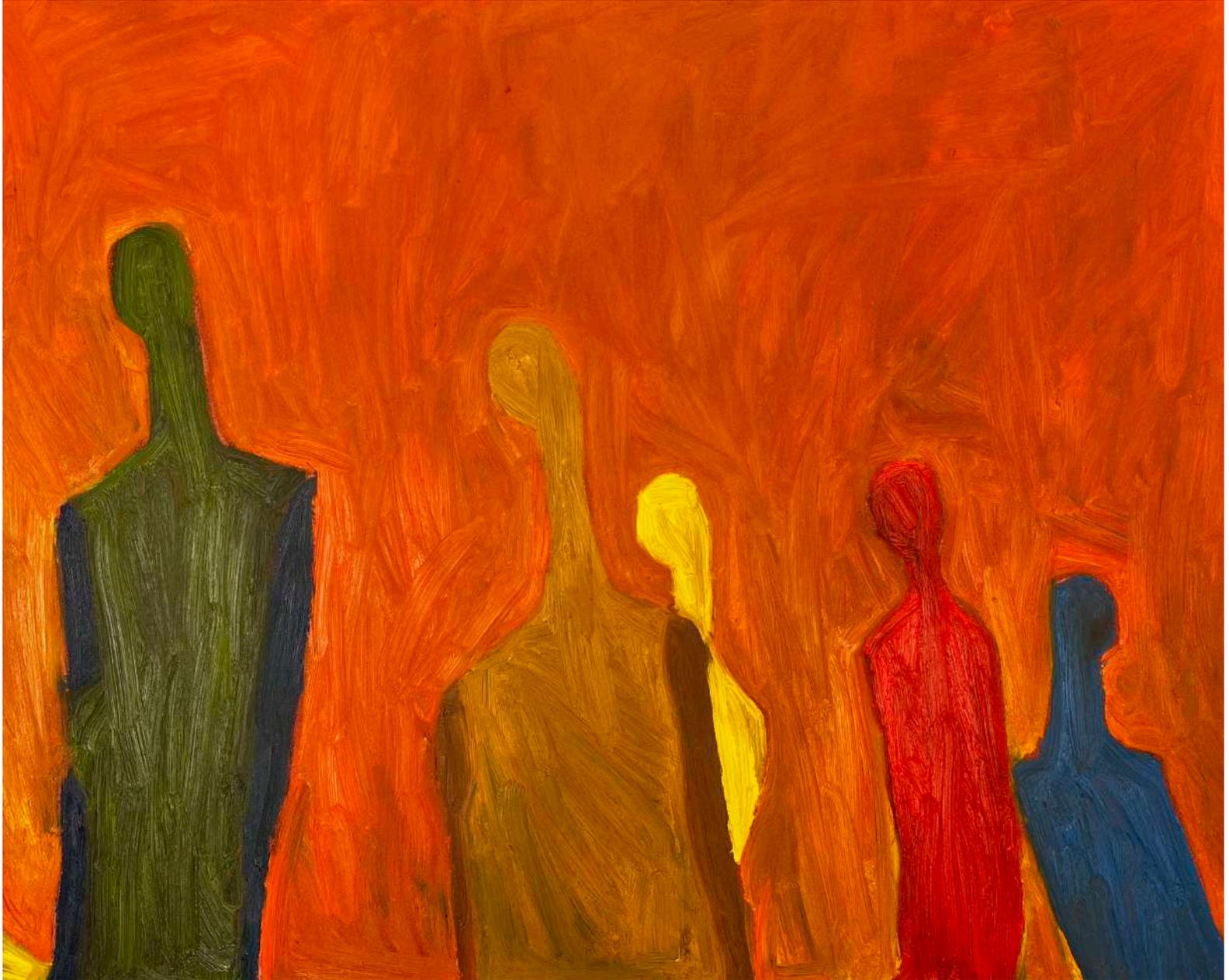
61
2023
olio su tela
100 x 80 cm

61
2023
oil on canvas
100 x 80 cm



62
2023
olio su tela
80 x 100 cm

62
2023
oil on canvas
80 x 100 cm



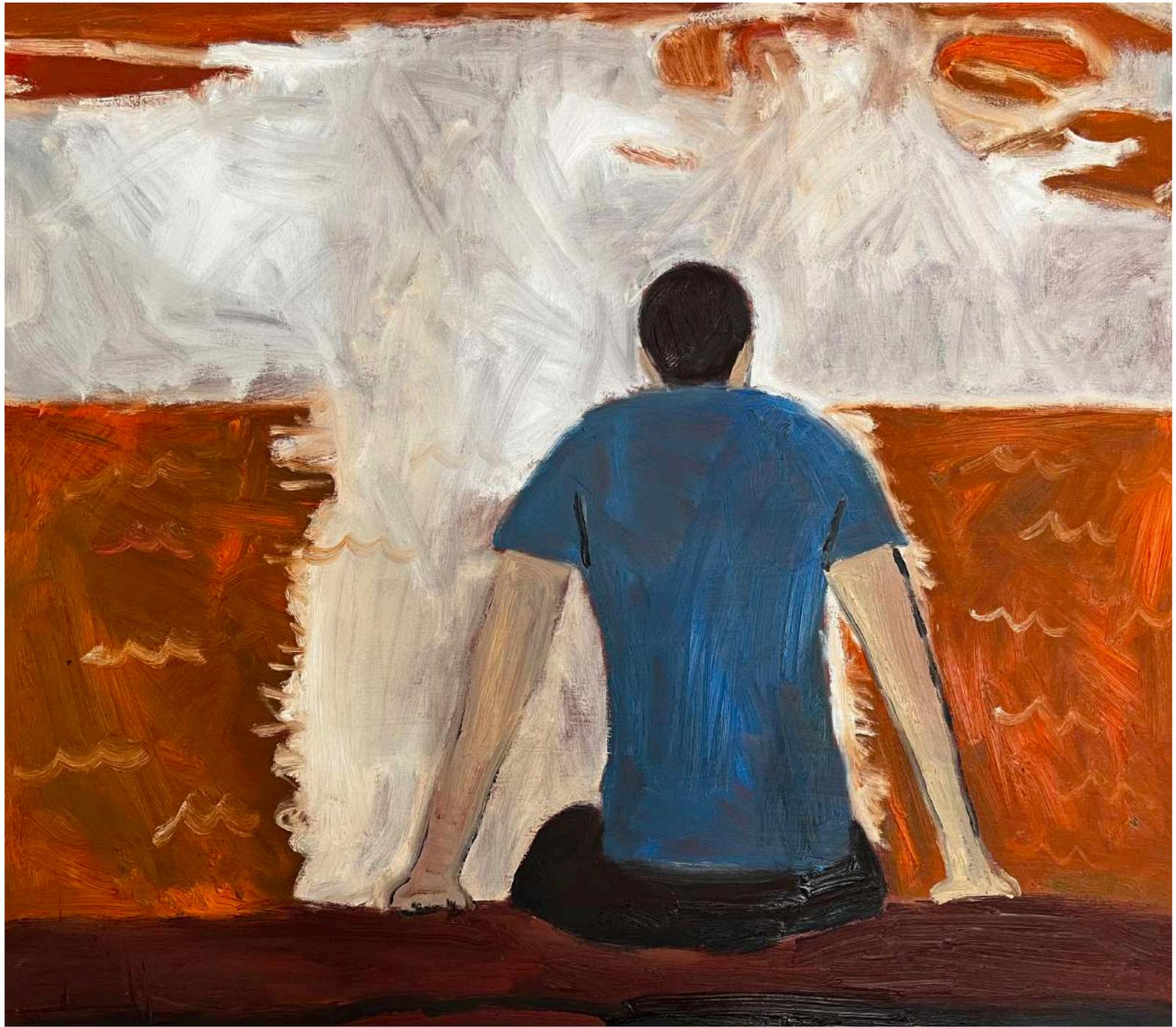
63
2023
olio su tela
80 x 60 cm

63
2023
oil on canvas
80 x 60 cm



64
2023
olio su tela
70 x 80 cm

64
2023
oil on canvas
70 x 80 cm



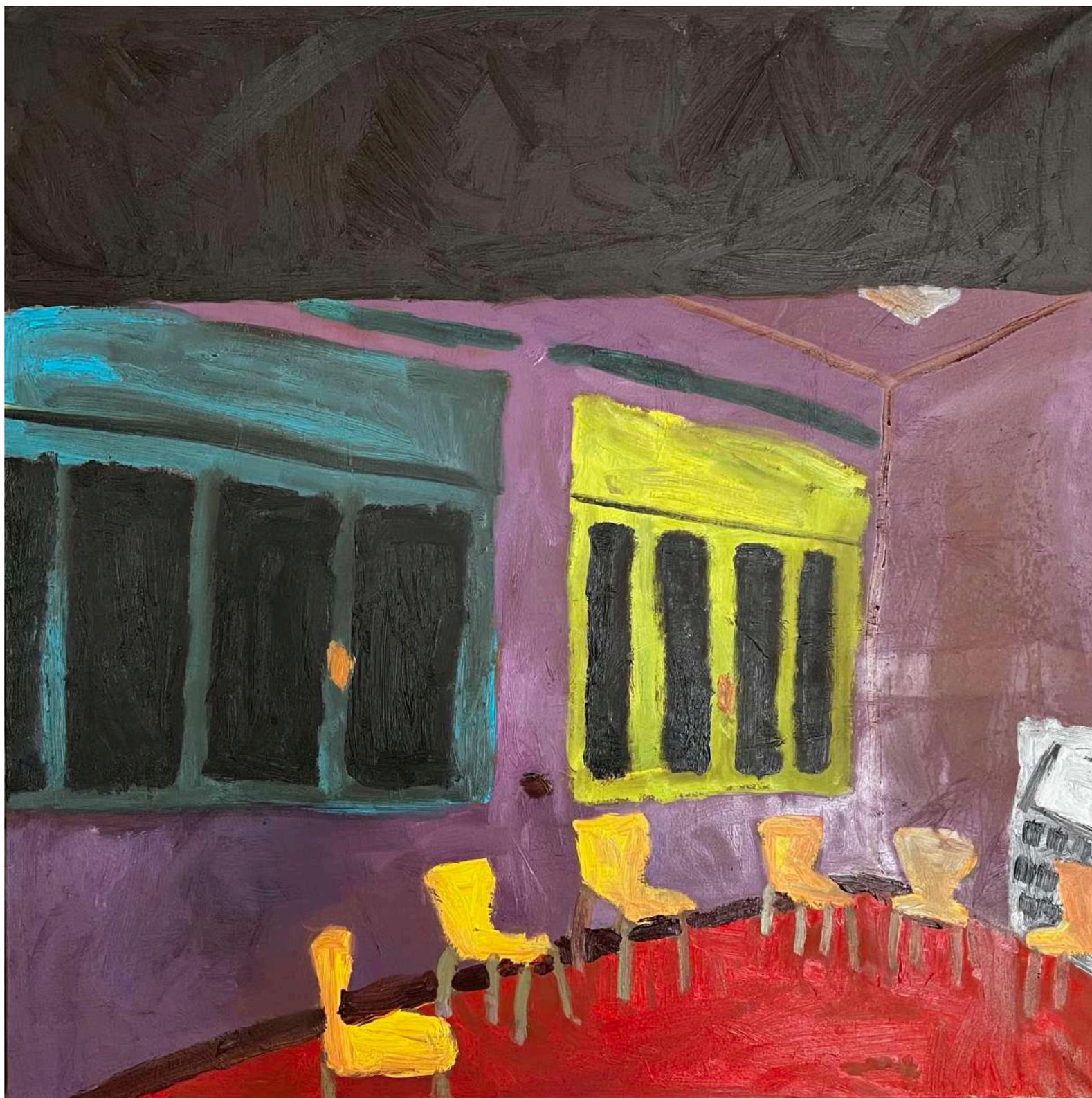
44
2023
olio su tela
60 x 80 cm

44
2023
oil on canvas
60 x 80 cm



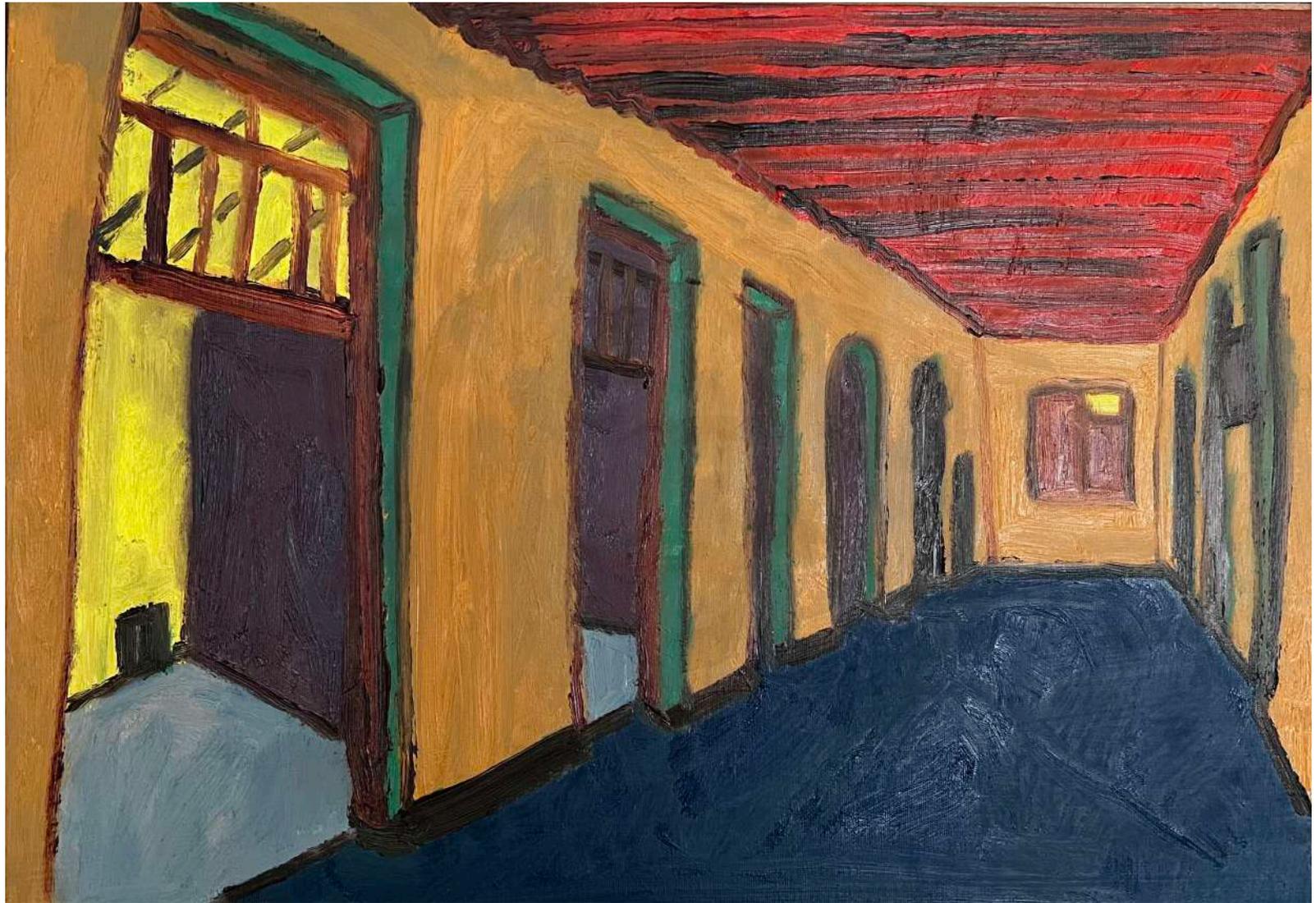
Attesa
2022
olio su tela
80 x 80 cm

Wait
2022
oil on canvas
80 x 80 cm



12
2022
olio su tela
50 x 70 cm

12
2022
oil on canvas
50 x 70 cm



13
2022
olio su tela
50 x 70 cm

13
2022
oil on canvas
50 x 70 cm



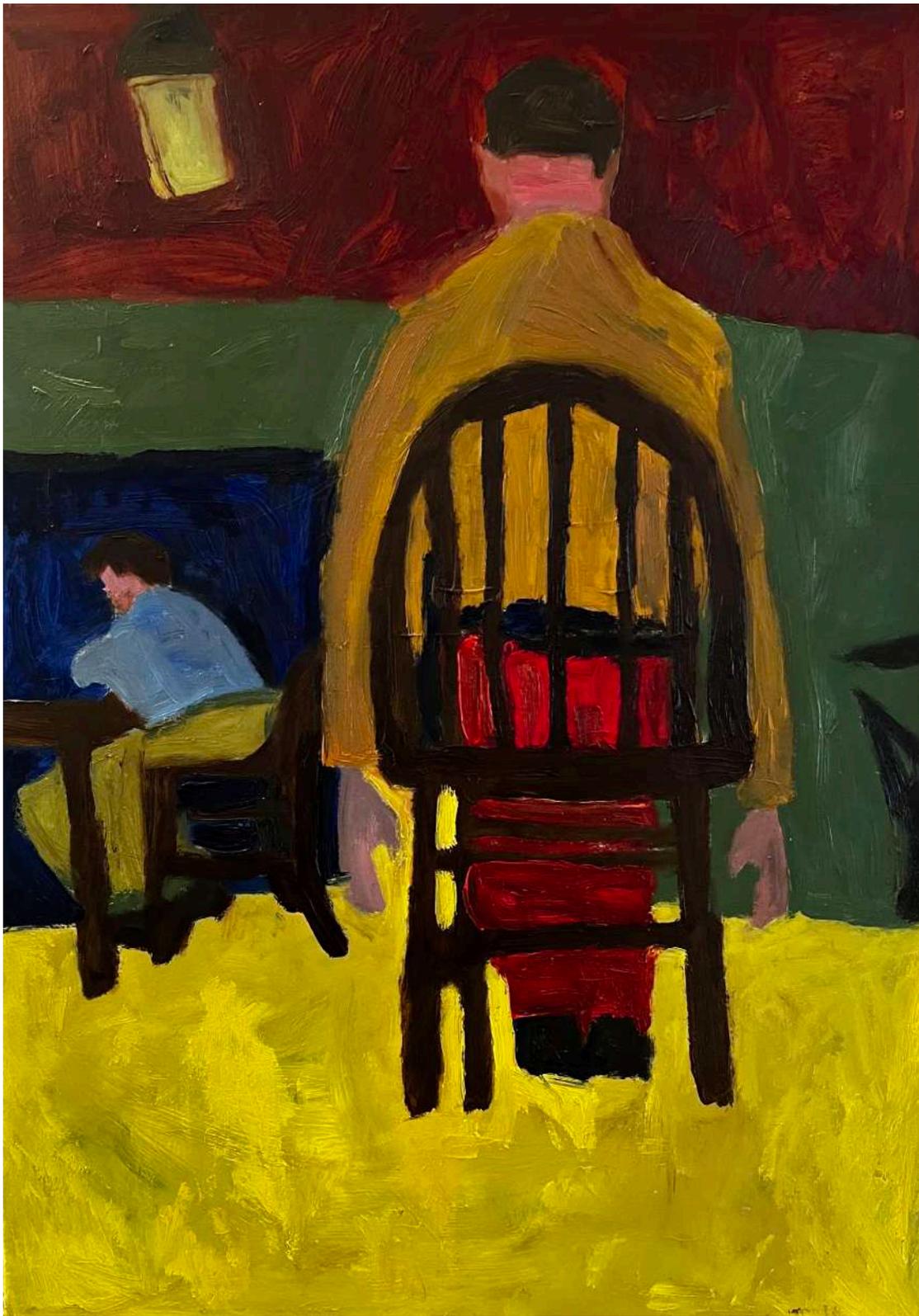
14
2022
olio su tela
50 x 70 cm

14
2022
oil on canvas
50 x 70 cm



16
2022
olio su tela
70 x 50 cm

16
2022
oil on canvas
70 x 50 cm



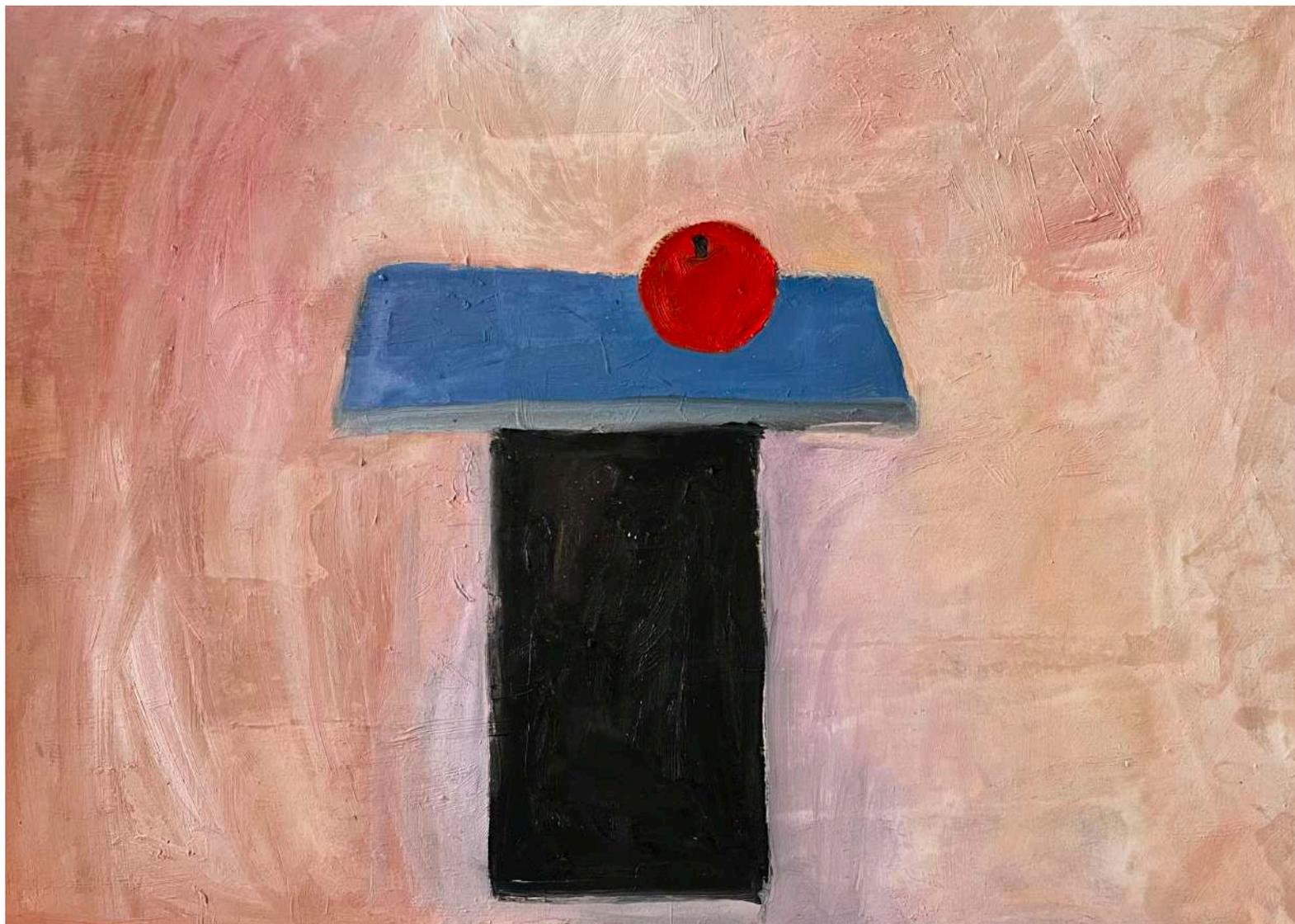
20
2022
olio su tela
70 x 50 cm

20
2022
oil on canvas
70 x 50 cm



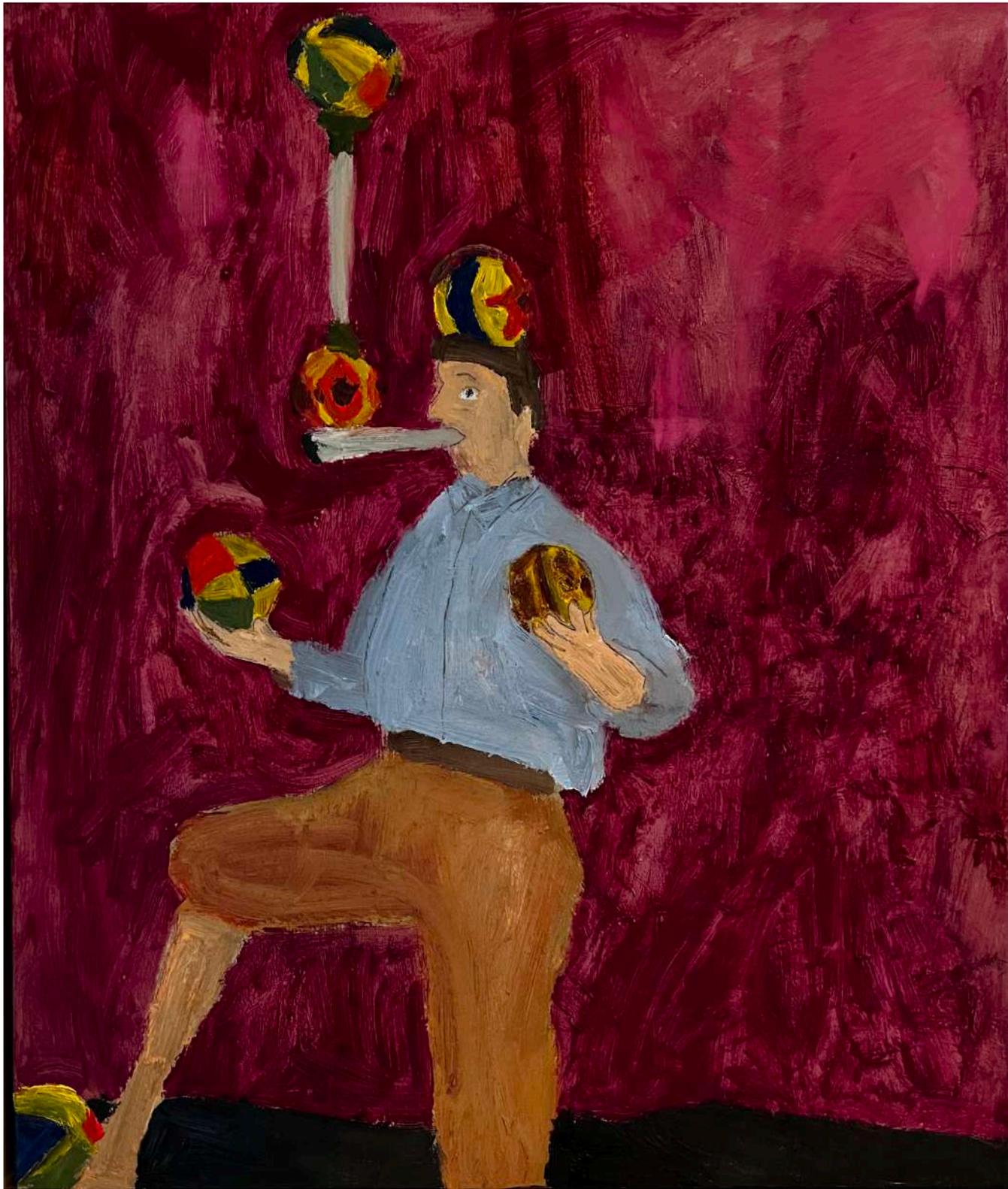
27
2022
olio su tela
50 x 70 cm

27
2022
oil on canvas
50 x 70 cm



31
2022
olio su tela
60 x 50 cm

31
2022
oil on canvas
60 x 50 cm



35
2022
olio su tela
100 x 70 cm

35
2022
oil on canvas
100 x 70 cm



37
2022
olio su tela
70 x 70 cm

37
2022
oil on canvas
70 x 70 cm



Sculture



Mano
2021
bronzo e cemento
48 x 48 x 30 cm

Hand
2021
bronze and concrete
48 x 48 x 30 cm



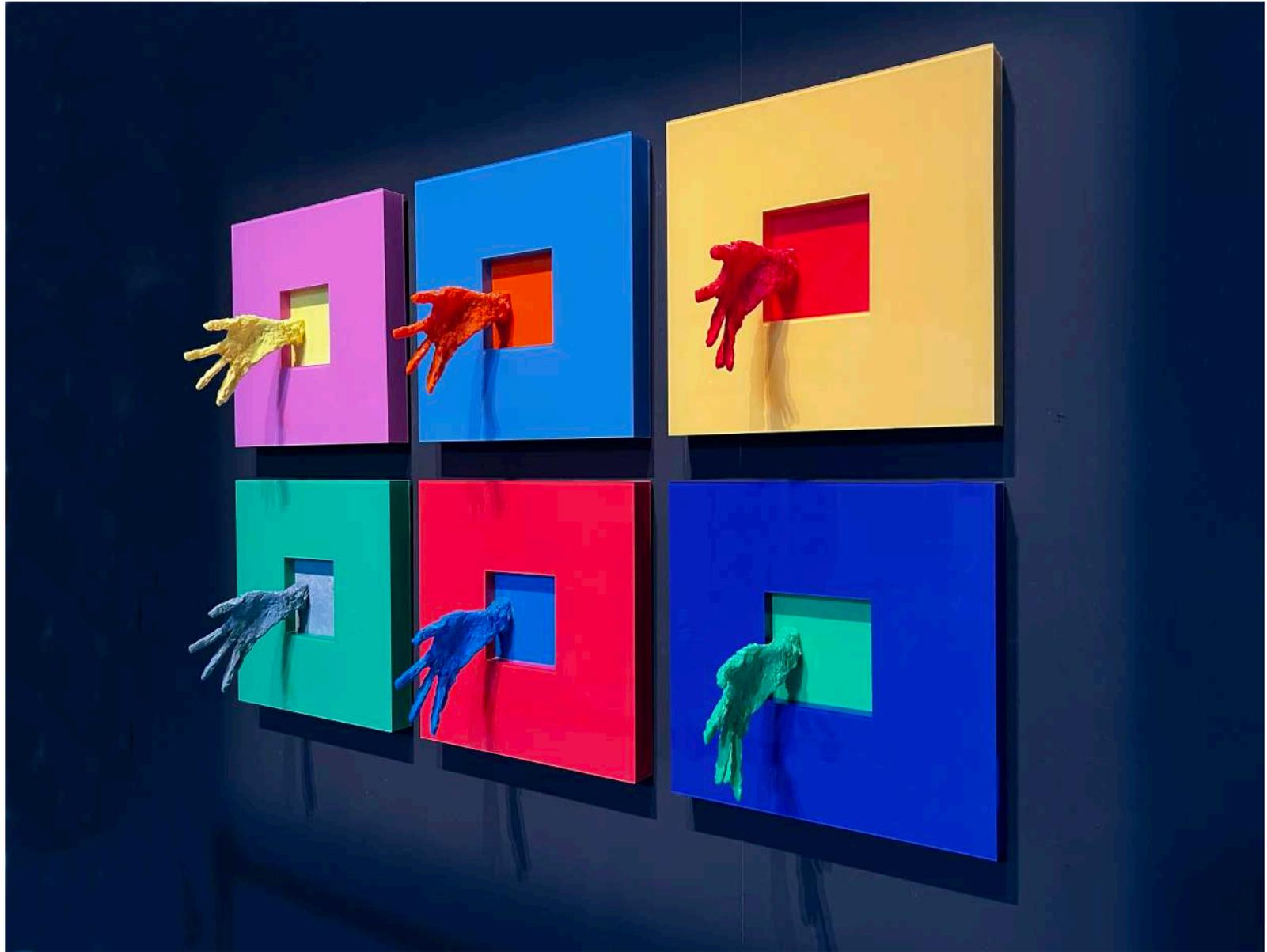


Through 1
2023
3D PLC and plexyglass printing
48 x 144 x 30 cm

Through 2
2023
3D PLC and plexyglass printing
48 x 144 x 30 cm

Attraverso 1
2023
stampa 3D PLC e plexyglas
48 x 144 x 30 cm

Attraverso 2
2023
stampa 3D PLC e plexyglas
48 x 144 x 30 cm



Biografia

Tra le mostre si segnalano:

Mostra di fotografia ISIS Carcano di Como, anno 2016/17

Europa in versi, IX° edizione Villa Gallia di Como, aprile 2019

Mostra collettiva **Ultraviolet** Circoloquadro a Milano, giugno 2019

Mostra collettiva **Waves** San Pietro in atrio di Como, settembre 2020

Contest **Weplanet**, Milano con opera intitolata Dry-jourt Sponsorizzata da fondazione Alessandro Volta di Como (in collaborazione con Edoardo Brambilla, Evelina Maralla), aprile 2021

Progetto **#takeover** a cura dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli e Biennale dell'immagine di Chiasso, 12 marzo

Mostra personale Spazio Natta, Como, "**Animus Dall'ombra al colore**", luglio 2022

Mostra personale San Pietro in Atrio di Como, "**Attraverso**", marzo 2023

Mostra personale AA Spazio Arte di Lugano, "**Attraverso**", settembre-ottobre 2023

Tra i concorsi si segnalano:

Concorso Aldo Galli presso IED Como, 2018

Grant award Francesco Morelli, primo premio, Como, 2023

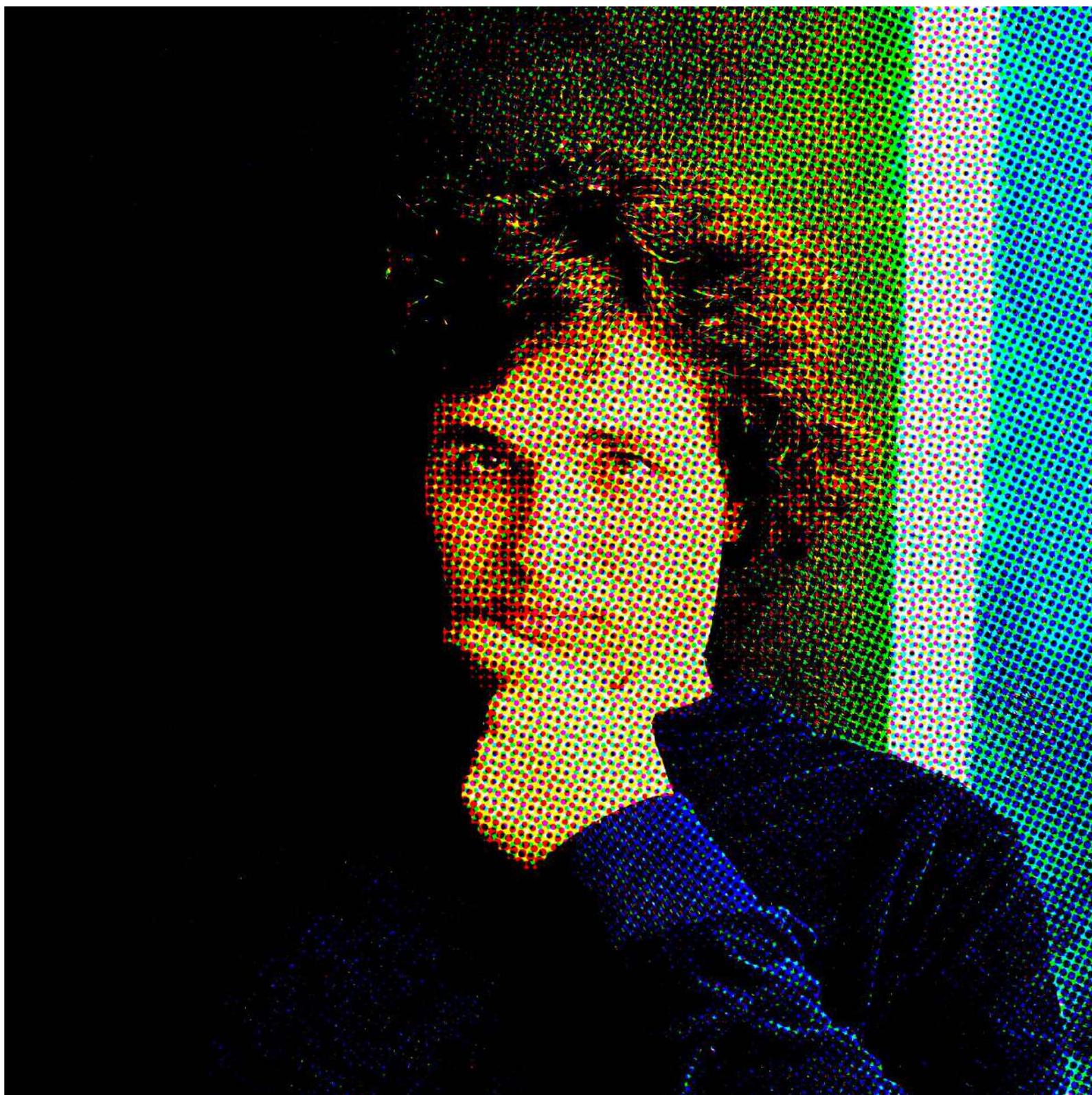
Primo Premio Città di Menaggio di Pittura, Menaggio, settembre 2023



@PIETROTURATI.ARTE



www.pietroturatiarte.org



Pietro Turati, artista complesso, trasporta lo spettatore in uno spazio emotivo condiviso, dove i confini tra l'individuo e l'opera sfumano, sviluppa e rende disponibile un linguaggio che parla di vita, di emozioni, di indagine su sé stessi.

Le armonie di figure spesso capovolte, prese di spalle, che sembrano danzare in sottile equilibrio di territori di confine tra la fedeltà al reale e l'immaginario dell'interpretazione, ci sorprendono e presentano una combinazione di serenità e inquietudine che spingono a interrogarsi sul significato nascosto dietro scene apparentemente ordinarie.

Ogni opera svela un dialogo intimo con lo spettatore, che l'artista anticipa quando trasferisce nel quadro ciò che vede, ciò che sente, ciò che ama, creando al tempo stesso un senso di straniamento e di mistero. L'oscillazione continua tra visibile e invisibile è certamente uno dei suoi equilibri, punto di sintesi tra la giovane età e il regno delle emozioni e delle sensazioni più adulte.

Nelle opere di Turati, tale equilibrio si modifica in relazione agli stati d'animo dell'artista, dando vita a registrazioni cronologiche, cromatiche esteticamente gratificanti per lo sguardo, riflettendo l'emotività di Pietro in maniera indiscutibile.

La problematica relazionale fondata sulla comunicazione verbale in Pietro Turati diventa poliedrica gamma di luci, tratti e colori, che con la loro intrinseca (ir)-razionalità offrono una via alternativa di comunicazione, in un continuum di instabile equilibrio, che movimentata gli stati d'animo dell'osservatore, senza la possibilità di conoscere o comprendere così facilmente quelli dell'artista, ma facendoci avvicinare ai nostri vissuti, con l'accento sulla fondamentale esperienza visiva e emotiva di chi guarda, per sottolineare il significato appassionante della relazione, in equilibrio, che nasce misteriosamente tra l'opera e il suo pubblico.

Pietro Turati, complex artist, transports the viewer into a shared emotional space, where the boundaries between the individual and the artwork blur, developing and making available a language that speaks of life, emotions and self-exploration.

The harmonies of figures, often inverted or seen from behind, seeming to dance in a delicate balance of territories on the brink between fidelity to reality and the imaginary of interpretation, surprise us and present a combination of serenity and unease that prompts questions about the hidden meaning behind seemingly ordinary scenes.

Each work reveals an intimate dialogue with the viewer, anticipated by the artist as he transfers to the canvas what he sees, feels, and loves, creating simultaneously a sense of estrangement and mystery. The continual oscillation between the visible and the invisible is certainly one of his balances, a point of synthesis between youth and the realm of more adult emotions and sensations.

In Turati's works, this balance shifts according to the artist's moods, resulting in chronologically registered, chromatically aesthetically pleasing compositions that unquestionably reflect Pietro's emotiveness. The relational issue based on verbal communication in Pietro Turati becomes a polyhedral spectrum of lights, strokes, and colors, which with their intrinsic (ir)rationality offer an alternative way of communication, in a continuum of unstable equilibrium, that stirs the observer's moods, without the possibility of easily knowing or understanding those of the artist, but bringing us closer to our experiences, with an emphasis on the fundamental visual and emotional experience of the viewer, to underscore the fascinating meaning of the relationship, in balance, that mysteriously arises between the work and its audience.

